TORINO
Anno 71 Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

() DOMENICA ()
4 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

I trafficanti inglesi di armi si sono imposti a Eden?

Il Foreign Office giovedì aveva sollecitato Berlino a presentare il controprogetto — Altre navi britanniche nel Mediterraneo

Berlino, 3 notte.

Tutto sommato, il quadro della situazione quale si dipinge a Berlino dopo il rigetto senza esame del progetto italo-tedesco da parte dell'Inghilterra, è nero ma non già senza qualche chiazza di grigio che sembra lasciar trapelare qualche luce; e i giornali lo esprimono rievocando le parole di giorni fa di Chamberlain, che la situazione è seria ma non è senza speranza.

Barlume di luce

E' precisamente ad appigli britannici che si attacca questo flevole filo di speranza che i corrispondenti londinesi di buona volontà desumono con qualche sforzo da espressioni di stampa che, pur difendendo unanimemente la condotta del governo e l'immediato rigetto e pur dichiarando le proposte italo-tedesche inaccettabili perchè nientemeno «parteggianti», non mancano però di mettere in rilievo il tono conciliante e moderato del testo concordato dalle due Potenze e soprattutto di lodarne — come fosse una cosa nuova — il dichiarato proposito di mantenere in vita il non intervento nel superiore interesse europeo; infine, elemento forse un po' più concreto, i giornali rilevano l'informazione da Londra che il governo inglese preparerebbe un nuovo piano che — come gli organi ufficiosi britannici si esprimono — possa essere accettabile da tutte le parti. E' il tentativo della cattiva coscienza, come commenta un giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung*. «Evidentemente — spiega, troppo forse presumendo della coscienza umana quando è indurita dalla politica — a Londra e a Parigi ci si sente male dopo il cinico rigetto di ieri sera...». Non noi ci giureremmo.

La stampa tutta intanto si adopera ancora a rilevare la dirittura, l'onestà, la praticità e superiore giustizia del progetto delle due Potenze concordate difendendolo, come fa ad esempio fra gli altri il «Berliner Tageblatt», dalla peregrina accusa di favoreggiamento per i nazionali, per il fatto che questi, essendo più forti in mare, sarebbero meglio in grado di giovarsi della riconosciuta figura di belligeranti. Quasi che scopo della neutralità sia quello di pareggiare le forze dei combattenti ovvero, diciamo meglio, di far vincere i rossi. Ognuno ha la forza che ha e questo non può o non potrebbe mutarlo nessun comitato di non ingerenza. I giornali del resto fanno osservare agli inglesi che il progetto italo-tedesco mantiene anche il controllo per terra come per mare tolto solo — Dio sa se con ragione — quello di crociera che ha costato tanto sangue alla Germania e non ha giovato nulla alla pace. Il fatto è, così conclude la stampa tutta questa polemica, che in tutto ciò l'Inghilterra mostra troppo chiaramente lo zampino del gatto quello che vorrebbe cavare le castagne dei rossi. Questa è la verità.

Una richiesta inglese

Tuttavia i giornali meglio intenzionati fanno quanto possono per apparire ottimisti e raccomandano a Londra facendo onore al proverbio britannico «tempo guadagnato tutto guadagnato», di approfittare del tempo che ha preso per riesaminare il progetto con tranquillità e ponderatezza svincolandosi dalla triste suggestione dell'amico bolscevico che è stato il primo a respingere il progetto. E' chiaro che i bolscevichi sono appunto coloro che non hanno alcun interesse al mantenimento della pace anzi che hanno interesse a mandarla per aria. Quale maggior prova dell'apporto pacifico che il progetto italo-tedesco rappresenterebbe se fosse spassionatamente esaminato?

«Il progetto — osserva la

L'AMBASCIATORE D'ITALIA A LONDRA conte Grandi lascia il Foreign Office dopo la riunione del Comitato di non intervento.

Deutsche Allgemeine Zeitung — è ben lontano dal rappresentare quel favoreggiamento che a Londra si affetta di vedervi. Esso tira soltanto le conseguenze del fallimento del controllo a causa della mancata solidarietà altrui. Il conferimento della qualità di belligerante a tutte due le parti che poi non implicherebbe riconoscimento di «stato» dimostra la sua imparzialità. Noi crediamo che vi sia ancora una probabilità, sebbene piccola, che a Londra un più obiettivo esame faccia riconoscere il carattere altamente costruttivo del progetto.

Incongruenza palese

«Proprio l'Inghilterra — osserva a questo punto il giornale facendo cenno di dire qualche cosa di nuovo e di importante — si porrebbe nettamente dalla parte del torto se a un tale esame si rifiutasse dappoichè proprio l'Inghilterra l'altro giorno, giovedì 1.o luglio, aveva mandato a Berlino una nota invitando il Governo del Reich a presentare un suo progetto dopo il fallimento del controllo. Ebbene è quello che abbiamo fatto e lo abbiamo fatto sebbene veramente non toccasse più a noi presentare dei progetti bensì toccasse a coloro che col rifiuto della solidarietà convenuta avevano causato e si erano addossata la colpa del fallimento del controllo».

Questo della sollecitazione britannica di giovedì primo luglio a Berlino è un fatto che non era finora venuto a conoscenza del pubblico (e con ragione dappoichè, come viene spiegato, l'Inghilterra aveva chiesto l'impegno di segretezza a quella sua domanda) pel quale tutta la stampa tedesca fa oggi gran caso come di uno dei non pochi elementi strani degli avvenimenti di questi giorni e della condotta dell'Inghilterra. Tutti i giornali a una voce — e si vede bene che dietro a questa voce c'è l'ispirazione ufficiosa che aumenta il significato della protesta — si mostrano irritatissimi di tanta a dir poco stranezza e incongruenza di condotta che poi mettono in rapporto anche con quel voltafaccia già negli scorsi giorni rilevato dalla stampa del Reich per cui Eden quarantott'ore prima del rigetto della proposta italo-tedesca aveva parlato in un suo discorso della necessità di riconoscere alle due parti il carattere di belligerante qualora il controllo fosse fallito.

Sulla faccenda della nota del 1.o luglio interessante è lasciar parlare la *Frankfurter Zeitung* organo del Ministro degli Affari Esteri barone Von Neurath che dovrebbe saperne qualche cosa. Il giornale osserva come sia vero che i rappresentanti italiano e tedesco avevano anche essi respinto il progetto franco-inglese ma tuttavia lo avevano trasmesso ai rispettivi governi che l'avevano preso in serio esame.

«La condotta dell'Inghilterra in questo caso è invece stupefacente — scrive il giornale — tanto più che proprio l'altro giorno nel pomeriggio il rappresentante inglese a Berlino per incarico del suo governo si era presentato alla Wilhelmstrasse per trasmettere al barone Von Neurath una nota inglese in cui il governo del Reich veniva esortato a fare da parte sua un progetto costruttivo».

Ora tutta la stampa dice come sia davvero questo il colmo dei colmi: si manda appositamente a dire a un governo di presentare un progetto, lo si prega anzi espressamente di farlo proprio quando esso insieme con i suoi amici aveva deciso di non presentare nulla perchè non toccava a questa parte a presentare qualche cosa; il governo richiesto d'accordo con i suoi amici muta questa sua decisione e presenta il progetto: ebbene il governo richiedente lo respinge senza almeno esaminarlo. Da notare che proprio mentre il governo del Reich veniva sollecitato da Londra a presentare il progetto veniva fatta alla stampa britannica la nota ispirazione che sembra ammettere la possibilità di considerare un riconoscimento della qualità di belligeranti alle due parti spagnuole in lotta.

Gli affari sono affari

Una spiegazione di questi rompicapi che non divertono già ma irritano e indignano la stampa tedesca la dà la *Nachtausgabe* che è uno dei giornali più indignati: noi la diamo per quel che vale perchè ci sembra che valga abbastanza.

«La Germania e l'Italia — scrive il giornale — hanno ora il dovere di dir più chiaramente che non sia stato detto finora perchè Inghilterra e Francia hanno respinto il progetto. Il perchè è forse visibile in quanto pubblica stamattina qualche giornale londinese (il giornale tedesco accenna alla pubblicazione del *Daily Express* sul diritto del buon commerciante britannico di fornire armi a tutte due le parti e sul fatto che i rossi dispongono di buon contante in maggior quantità che non i nazionali): l'Inghilterra vuole far affari. Vi è sicuramente nelle sfere vicine al gabinetto inglese un certo numero di persone avide di denaro che lavorano a tutt'uomo soltanto a ciò che l'Inghilterra possa vendere armi ai rossi di Valenza i quali dispongono di maggior denaro che i nazionali di Franco. Bisognerebbe una volta che si facesse una politica onesta come e da gente per bene; ma finora Italia e Germania, trattando a Londra con l'Inghilterra e con la Francia per il non intervento, non si sono accorte di una simile politica».

Anche il *Berliner Zeitung* accennando alla pubblicazione del *Daily Express* ammonisce:

«Noi non vogliamo andare tanto oltre da designare tutto ciò come autenticamente inglese, ma non possiamo fare a meno di segnare a dito il suddetto giornale e i circoli politici ed economici che simpatizzano con lui i quali non si peritano di trafficare armi a coloro che meglio pagano pur sapendo che qualche settimana dopo queste armi serviranno ad uccidere innocenti e a preparare la rovina della civiltà europea».

Che la politica britannica proprio là dove era una volta rivoritissima almeno per la sua dirittura possa essere a un tratto come la moglie di Cesare così apertamente sospettata ci pare un bellissimo segno dei tempi.

Giuseppe Piazza

Interrogativi

Le incertezze e le incognite della situazione si accentrano sempre sull'atteggiamento oscuro e oscillante della politica inglese. Perchè l'Inghilterra respinge con sdegno un controprogetto sollecitato da essa a Berlino, in cui si fa perno del riconoscimento dei belligeranti già visto ufficialmente senza turbamento dal «Foreign Office»?

Ha Londra improvvisamente ceduto alle pressioni della Francia la quale ormai non agisce che in funzione di Mosca? Oppure l'intransigenza di ieri al Comitato vuole essere la soddisfazione formale alle preghiere di Parigi, in attesa di passare oltre ad una visione più realistica della situazione?

La politica non può andare avanti cogli enigmi; occorrono dei chiarimenti. All'Inghilterra decidersi: o non ostacolare la vittoria di Franco o scivolare nella china di complicità che da Valenza per Parigi finisce a Mosca.

Messico in cifre

Città del Messico, 3 notte.

Il Governo del Messico — unico Stato dell'America latina che goda le delizie del regime marxista — informa in un manifesto ufficiale che i creditori stranieri delle ferrovie, ferrovie che il Governo stesso ha espropriate e sovietizzate, saranno rimborsati. Ciononostante le obbligazioni ferroviarie messicane, che dieci anni fa valevano 837 franchi, sono ora quotate a Parigi, fuori Borsa, non più di 70 franchi. Da 837 franchi a 70 franchi: ecco due cifre istruttive.

Negrin a Parigi
chiede aiuto per i rossi

Parigi, 3 notte.

Come dicevamo ieri sera, la convocazione del comitato Plymouth in seduta plenaria per la settimana ventura è stata interpretata qui quale un indizio che non si vorrebbero rompere i ponti e che le Cancellerie non si rassegnano ancora al peggio. Nello stesso invito fatto da Chamberlain ai ministri inglesi di non allontanarsi da Londra durante le vacanze di fine settimana, più che un segno foriero di tempesta si vorrebbe vedere stasera una prova che il gabinetto britannico in attesa del consiglio indetto per lunedì tiene a restare in contatto affinchè la diplomazia possa continuare ad agire e non un'ora sia perduta delle poche che rimangono prima dell'attesa riunione.

Atmosfera pesante

Comunque l'atmosfera internazionale è pesante e le prospettive di accordo si fanno sempre più scarse.

L'annunzio dell'arrivo in Mediterraneo di nuove unità inglesi fra cui il «Warspite» e il «Malaya» provviste di ripari blindati speciali contro gli attacchi aerei e la probabilità che ad esse si aggiunga quanto prima il «Royal Oak» attualmente a Plymouth non si presenta di certo come un sintomo di tranquillità. Il Quai d'Orsay, dove si lavora senza interruzione, ha consultato ventiquattro governi membri del comitato di non intervento circa le loro intenzioni nei confronti della proposta franco-britannica di controllo navale a due, e pare che da venti di essi abbia già ricevuto promessa di voto favorevole: la cosa del resto non lasciava adito a dubbi.

Delbos e Chautemps hanno conferito stamane coll'ambasciatore sovietico Suriz. D'altra parte la presenza a Parigi di Negrin e di Giral, rispettivamente presidente del consiglio e ministro degli esteri di Valencia, lascia presumere che il capo del Quai d'Orsay si sia abboccato anche con costoro. Si ha la sensazione che gli avvenimenti incalzino e che virtualmente il non intervento si sia già trasformato nella preparazione di un intervento su larga scala. Il tono della stampa francese, ad eccezione di pochissimi fogli che sono sempre gli stessi e che non contano molto, si mantiene assai duro. I fautori della politica del peggio si moltiplicano. La parola d'ordine messa in giro dagli ambienti interessati a provocare complicazioni dice che fra l'asse Parigi-Londra e l'asse Berlino-Roma si tratta ormai di una «prova di forza», o per impiegare addirittura il termine tedesco di una «machtprobe».

«La prova di forza continuerà, scrive lo stesso «Petit Parisien». Il risultato finale dell'aspra tenzone diplomatica in corso dipenderà dalla costanza della solidarietà franco-britannica e dall'unanimità interna della Francia. Bisogna che Germania e Italia sappiano che sull'orlo del pericolo tutti i francesi sono pronti a levarsi come un sol uomo per la difesa degli interessi vitali, della dignità e del prestigio della patria».

Tragico equivoco

Giacchè a poco a poco la questione spagnuola propriamente detta è passata in seconda linea. Lacerata la maschera del non intervento, i francesi pretendono negare l'esistenza di un conflitto di ideologie per ridurre ogni cosa ad un puro e semplice conflitto di interessi politici. Il giuoco sovietico è sul punto di riuscire. Accogliendo in pieno la tesi di Mosca, il Quai d'Orsay finge di ignorare che in Spagna si decide la causa della bolscevizzazione o meno dell'Europa per travestire i soccorsi forniti dall'Italia e dalla Germania a 15 milioni di spagnoli patrioti e cristiani in lotta contro 8 milioni di spagnoli infermi della peste rossa in una guerra di conquista, anzi in un'operazione di aggiramento delle posizioni francesi sul continente e in un tentativo per isolare Marsiglia e Bordeaux dall'Africa settentrionale. Speculando sulla materia fornitale dalle polemiche giornalistiche di questi ultimi mesi, Parigi ostenta anzi di credere che la Biscaglia, Malaga, le Baleari e perfino la stessa Salamanca, siano i quartieri generali di un esercito italo-germanico accampatosi alle spalle dei Pirenei per prendere a rovescio la linea Maginot e invadere la Francia senza colpo ferire.

La famosa frase: «Il n'y a plus de Pyrénées» torna di moda, ma con senso diametralmente opposto a quello che le si dava al tempo di Luigi XIV. Impossibile rendersi conto della situazione che sta determinandosi in Europa senza prendere le mosse da questo equivoco fondamentale. Quando Italia e Germania dicono: «Civiltà, ordine, umanesimo, cristianesimo, Europa», la Francia risponde: «Posizioni strategiche, comunicazioni mediterranee, aggiramento, ferro, piriti». Roma e Berlino credono di combattere una crociata, ma agli occhi di Parigi, troppo intaccata dal contagio slavo-semitico per sentire la necessità di guardarsene, la crociata diventa l'anticamera di una invasione.

Il proprio degli equivoci è che dovrebbe sempre essere possibile chiarirli. Nel caso che ci preoccupa, questo chiarimento è realmente stato tentato? Che la Russia faccia del suo meglio per mantenere la confusione, anzi per aggravarla, nulla di più naturale. Ma che le altre grandi Potenze interessate alla salvezza dell'Occidente si prestino alla manovra sembra fino a nuovo ordine troppo strano per essere credibile. Le responsabilità dell'ora sono gravi per tutti e bisogna augurarsi che prima della seduta plenaria del comitato di Londra, la cui messa in scena pare oggi la sola cura che preoccupi Parigi, uno sforzo serio venga fatto dalle varie Cancellerie per non trovarsi in momenti decisivi di fronte ad un muro.

Una via d'uscita?

Una corrispondenza da Londra all'*Intransigeant* pretende che nelle sfere inglesi molti ritengano giunto il momento di mettere carte in tavola e di esaminare sinceramente l'insieme degli affari europei. Se si inquadrasse il problema spagnolo sul telaio degli altri problemi che interessano l'occidente, e si offrisse, per esempio, a Roma il riconoscimento giuridico della sovranità italiana sull'Abissinia e a Berlino un patto occidentale conveniente, a giudizio degli inglesi in questione sarebbe forse meno arduo giungere ad una soluzione pacifica delle difficoltà attuali.

Oggi, intanto, l'Ambasciatore di Germania von Ribbentrop ha avuto al Foreign Office un lungo colloquio con Vansittart, mentre l'Ambasciatore di Francia, Corbin, veniva a Parigi per abboccarsi con Delbos.

Concetto Pettinato

Il Comitato Plymouth
si riunirà mercoledì o giovedì

Londra, 3 notte.

La situazione di fatto quale risulta dopo la presentazione nella seduta di ieri del comitato di non intervento delle proposte italo-tedesche può essere definita nel modo seguente: i rappresentanti inglese, francese e russo, pur dichiarando che ritengono che i loro governi considereranno inaccettabili le proposte italo-tedesche, si sono riservati di comunicare nella prossima seduta il punto di vista ufficiale dei rispettivi governi. Il rappresentante del Belgio e quello della Cecoslovacchia, riconfermando la dichiarazione favorevole alla proposta anglo-francese, hanno aggiunto di essere sicuri che i loro governi esamineranno con la massima attenzione e buona volontà qualunque altra proposta diretta a superare il presente punto morto. Il rappresentante svedese ha ripetuto l'accettazione del progetto anglo-francese ed ha riaffermato l'atteggiamento del suo governo in merito alle proposte italo-germaniche alle quali ha mosso, a titolo personale, rilevanti critiche di dettaglio. Il rappresentante portoghese dopo aver detto che il suo governo è scettico in materia di controllo e che non si considera soddisfacente la proposta anglo-francese e soltanto se il Comitato l'approvasse all'unanimità il Portogallo l'accetterebbe, ha dichiarato che il progetto italo-germanico merita la più attenta considerazione da parte di tutti i membri del comitato.

Il Presidente del comitato si è riservato la facoltà di convocare entro la prossima settimana una riunione plenaria del comitato. E' probabile che essa avrà luogo mercoledì o giovedì.

Inghilterra e Mediterraneo
in una dichiarazione di Eden

Parigi, 3 notte.

Si ha da Londra che stasera Eden parlando a Coghton Court, nella contea di Wardwick ha detto: «Lo scopo principale del Governo inglese è stato di localizzare la guerra spagnola, ma noi abbiamo in questo problema un altro interesse: il mantenimento dell'integrità territoriale della Spagna. Nè armi, nè munizioni, nè ufficiali, nè soldati hanno lasciato l'Inghilterra per la Spagna. I due partiti in Spagna lo sanno ed il mondo intero lo sa».

Eden ha dichiarato inoltre: «Nel novembre scorso ho avuto occasione di dire alla Camera dei Comuni che il Mediterraneo non era per noi una scorciatoia, ma un'arteria principale. Su ciò, il punto di vista del Governo inglese non si è modificato».

L'*Havas* riceve da Londra:

La flotta mediterranea inglese sarà considerevolmente rinforzata in seguito al prossimo ritorno a Malta della corazzata «*Warspite*» di 31.100 tonnellate che ha subìto un recente riarmo.

D'altra parte la corazzata «*Malaya*» dello stesso modello che è stata pure considerevolmente trasformata è in rotta per Malta dove deve sostituire il «*Queen Elizabeth*», vascello ammiraglio della flotta mediterranea.

Si apprende inoltre che la «*Royal Oak*» ha interrotto una sua crociera per tenersi pronta a Plymouth per portarsi nelle acque spagnole in caso di bisogno.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI CONTE GALEAZZO CIANO PASSA IN RIVISTA i dopolavoristi degli Italiani all' Estero che partecipano, a Roma, al nono Concorso ginnico atletico.

VERSO SANTANDER

Seimila soldati asturiani volti in fuga dalle "Frecce nere,,

Brillante azione dei legionari lungo il litorale cantabrico - Il paese di Ontona occupato dopo tre ore di lotta

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ontona, 3 notte.

Nella giornata d'oggi le brigate d'assalto delle «Frecce nere», superando le aspre difficoltà del terreno difficilissimo che il nemico ha difeso palmo a palmo con disperato accanimento, hanno raggiunto e oltrepassato il villaggio di Ontona, bagnato dalle acque del mare Cantabrico dopo un aspro combattimento durato tre ore. I comunisti rotti e dispersi dalla violenta azione dei legionari sono inseguiti verso Laredo. Il villaggio di Ontona è dominato verso ponente da un imponente bastione roccioso, sul quale gli asturiani si erano trincerati e battevano il passo con violenti raffiche di mitragliatrici e con il tiro di alcuni mortai da '81. Senza un attimo di sosta un battaglione d'assalto delle «Frecce Nere», composto esclusivamente di volontari italiani, scatenava l'assalto, inerpicandosi verso le linee nemiche che travolgeva nettamente ad arma bianca, catturando un centinaio di prigionieri. Prima del tramonto tutte le colline attorno al villaggio venivano saldamente presidiate dai battaglioni di legionari. Gli asturiani, che in numero di circa sei mila difendevano il settore di Ontona, sono in rotta completa dopo aver subìto perdite gravi. La popolazione del piccolo villaggio, composta quasi esclusivamente di pescatori, ha fatto ai legionari calorose accoglienze.

Sandro Sandri

La colonna di Valmaseda ricongiunta
col grosso delle forze nazionali

Bilbao, 3 notte.

Le avanguardie della colonna nazionale che da Valmaseda marcia verso la costa dove presso Castro Urdiales è affluita dal grosso delle forze nazionali, hanno operato il ricongiungimento con queste ultime, dopo aver occupato in vicinanza della costa i villaggi di Perandecles, Mondiano e Berciallo.

In seguito a una manovra aggirante dei nazionali nella zona di Somorrostro, sono rimaste accerchiate e occupate le località di S. Julian de Musquez e di Alonste.

Parecchi duelli tra le artiglierie delle due parti si sono avuti durante tutta la giornata. Anche dal mare, pure durante tutta la giornata, è stata bombardata dalla flotta nazionale la carrozzabile che corre lungo il mare.

Ammettendo pure tutte le previsioni più ottimistiche, i rossi non potranno resistere più a lungo all'irruenza dell'avanzata nazionalista.

Dei battaglioni interi di miliziani baschi continuano ad arrendersi senza resistenza, il che viene ad appoggiare l'opinione dello stato maggiore del generale Franco, secondo cui le forze basche si sono rifiutate di ritirarsi oltre Trucios, che separa la frontiera della provincia della Biscaglia con quella di Santander.

Una rivista "yiddisch,,

Riga, 3 notte.

Ha iniziato le pubblicazioni una rivista in yiddisch, riccamente illustrata e stampata in caratteri ebraici. La nuova rivista ha già raggiunto, in sole quattro settimane, una tiratura di 250.000 copie, tiratura che i giornali di lingua baltica certamente ignorano e che si spiega con l'esportazione della rivista all'estero. E' un'eccezionale dimostrazione che gli ebrei costituiscono una razza che vive al di fuori delle singole nazioni, con una propria lingua, una propria civiltà, e con propri obiettivi. Lingua civiltà obiettivi inconfondibilmente ebraici ed inevitabilmente internazionali.

Una dichiarazione di Franco
sul blocco delle coste basche

St. Jean de Luz, 3 notte.

Essendo stata diffusa dalla stampa straniera e attraverso alla radio che il Primo Lord dell'Ammiragliato inglese avrebbe dichiarato alla Camera dei Comuni che le forze nazionali di Franco non intendono in questo momento di stabilire un blocco nella zona di Santander, il gabinetto diplomatico del generalissimo Franco prende occasione da questa informazione per dichiarare che il blocco il quale venne a suo tempo proclamato sulle coste nord della Spagna ancora in possesso delle forze rosse non è stato ancora levato e che pertanto le forze nazionali continueranno nella loro azione.

Contrabbando per i rossi
nel porto di Costanza

Bucarest, 3 notte.

Da informazioni che giungono da Costanza si ha l'impressione che quel porto stia diventando uno dei centri attivi del contrabbando in favore dei rossi di Spagna. Vi è giunto infatti tale Giorgio Heliopol, trafficante d'armi e di stupefacenti notissimo in tutto l'Oriente, incaricato a quanto si dice di curare il contrabbando per i marxisti di Valencia. D'altra parte si apprende che il piroscafo svedese *Lola* sta caricando ben 30 vagoni di materiali vari da guerra che sarebbero di provenienza cecoslovacca. Altri trasporti del genere sono attesi tra giorni. Le autorità militari romene hanno concesso il necessario permesso di imbarco figurando il materiale caricato sul *Lola* destinato all'Egitto ma tutto lascia credere che tale destinazione sia falsa e che il materiale sia diretto ai porti della Spagna bolscevica. Al capitano Ericson comandante del *Lola*, è stato invece proibito di procedere sul luogo al progettato acquisto di pistole e fucili da caccia. Nulla è ancora dato sapere sui provvedimenti che il governo di Bucarest intende prendere per far cessare le flagranti violazioni dell'accordo di non intervento di cui la Romania è partecipe. Per adesso esso si è limitato a far censurare sui giornali le notizie relative al *Lola*.

Torpediniere inglesi
attaccate da un aeroplano?

Parigi, 3 notte.

L'*Havas* riceve da Londra il seguente telegramma:

«Si annunzia all'Ammiragliato che un aeroplano, di cui si ignora la nazionalità, ha lasciato cadere due bombe a un miglio di distanza dal punto in cui si trovavano due torpediniere inglesi che partecipano al piano di controllo del non intervento sulle coste settentrionali della Spagna».

Un altro telegramma annunzia che le navi assalite avrebbero risposto vigorosamente con i loro cannoni antiaerei e avrebbero messo in fuga gli aggressori.

Il «Canarias»
colpito da aeroplani rossi?

Valencia, 3 notte.

Un aeroplano rosso ha bombardato e colpito una nave da guerra che si suppone sia l'incrociatore nazionale *Canarias*. La nave si è diretta a tutto vapore verso le isole Baleari.

Il porto di Barcellona
danneggiato dagli aerei

Hendaye, 3 notte.

Una squadriglia di apparecchi nazionali ha sorvolato il porto di Barcellona e la zona militare della città, lanciando su di essa numerose bombe ad alto esplosivo che hanno causato degli importantissimi danni.

Alcuni aeroplani rossi hanno volato stamani su Salamanca lanciando alcune bombe sulla città e facendo vittime fra la popolazione.

Da Salamanca viene poi confermato che dopo il bombardamento di Siviglia è stata la volta di quello di Burgos, dove alcuni velivoli rossi hanno fatto cadere ieri, come è noto, diverse bombe causando la morte di diciotto persone e il ferimento di altre ventuna, tutte donne e bambini. Nel fare tale comunicazione, il comando dello Stato Maggiore delle forze nazionali conclude: «questi barbari e criminali attentati contro la popolazione civile delle retrovie avranno la giusta e opportuna rappresaglia».

Disperato appello radio
del governo di Santander

"Non abbiamo più uomini istruiti militarmente,,

Salamanca, 3 notte.

E' stata captata una interessante comunicazione radio diretta dal comitato rosso di Santander al governo di Valencia. La comunicazione diceva: «Non abbiamo più uomini con l'istruzione militare necessaria per difenderci e se il governo non ci aiuterà, Franco potrà celebrare l'anniversario della guerra a Santander».

L'Italia al Condottiero della III Armata

Presente il Re Imperatore, Reduci e Popolo esaltano a Torino, nella memoria del Duca d' Aosta, la gloria militare italiana

FANTE TRA I FANTI

Fante fra i fanti, quale lo videro e lo ricordano centinaia di migliaia di combattenti. Così il genio dell'artista, a cui il destino tolse di portare a termine l'opera, ritrasse il Principe condottiero in conformità dei sentimenti dell'Esercito e della Città di Torino espressi da un altro autentico Fante, il Maresciallo Giardino, nel dettare i termini del bando di concorso.

I Suoi Legionari

Artigliere d'elezione, il Principe imparò ad amare il Fante sulle petraie del Carso. Lo amò pel suo paziente soffrire, per l'impetuoso ardimento, pel sereno olocausto della vita, per la sottomessa obbedienza, per la fede e per la costanza. Lo amò d'infinito amore, intessuto di fermezza e di sollecitudine. Da Lui, ed a cominciare da Lui, il Fante diventa sintesi di tutti i combattenti di tutte le specialità, assurge a simbolo di una impareggiabile razza di lavoratori pronti a tutte le battaglie della guerra e della pace, di tutti gli ardimenti e di tutti i sacrifici.

Meo pectore semper eris disse il Duca in un congedo dai Fanti d'Italia e mantenne la promessa, perchè fino all'ultimo giorno di vita fu costante la sollecitudine verso i Suoi legionari, che mai indarno si rivolsero a Lui.

Ed i legionari della Terza Armata lo ricambiarono con immensa affettuosa venerazione. La Terza Armata, anche disciolta, rimase una creatura spiritualmente vivente ed immortale.

Restìo prima della guerra a parlare in pubblico, nelle fangose trincee del Carso il Duca comprese che, più di ogni altra cosa, il combattente ha bisogno di mantener caldo il cuore, e parlò semplice o solenne, da comandante o da fratello, sempre con la purezza e l'altezza di fervente patriota e di principe, così che i discorsi di Lui rimangono insuperabili esempi della vera eloquenza militare.

L'opera del Duca quale comandante dell'Armata invitta è troppo nota perchè occorra ricordarla qui, anche se la penna non fosse impari all'impresa. Basterà dire che l'azione di comando fu costantemente imperniata su due cardini: la fede incrollabile nel successo e la cura materiale e spirituale per l'uomo. Se la fede nella vittoria fu di molti, nessuno più del Duca ne ebbe la certezza assoluta.

Fino a la mèta fu l'impresa preferita da Emanuele Filiberto, e tutti i suoi atti e tutte le sue orazioni hanno questa nota fondamentale. Al domani di un immeritato rovescio Egli dice:

«Abbiamo visto senza nostra colpa e pur battendo localmente il baldanzoso nemico crollare l'edificio glorioso che valore di gregari e sapienza di comandanti avevano saputo elevare; abbiamo dovuto obbedire all'ordine di ripiegare, abbandonando con indicibile strazio luoghi ormai sacri che tante memorie di gloria e sangue di migliaia di prodi avevan reso soavi al nostro ed al cuore delle madri italiane; ed ora ci troviamo qui, dolenti ma pieni di fede nei destini della Patria, sul cui altare siamo pronti a sacrificare ogni nostro bene».

Il 4 luglio 1931

Con pari fede, finita la guerra ma non finite le lotte contro la voluta mutilazione della Vittoria, a proposito di Fiume negata dice: «Dobbiamo tener duro con abilità. Pur fra gli scogli, il porto deve essere raggiunto. La mèta è lontana ma sarà conquistata con la nostra implacabile tenacia. La vittoria non deve essere mutilata».

Le cure per il conforto spirituale e materiale furono di molti, ma in nessun luogo nella fronte ebbero intensità maggiore che sul Carso e poi sul Piave, riscaldate dall'inesauribile calore emanante dal grande cuore del Principe. Questo calore, questo interessamento rimasero immutati col tempo; l'anima del Principe si era fusa intimamente colla multiforme anima del popolo ed il contatto rimase fino all'ultimo giorno di vita. Il 4 luglio 1931 la grande anima esalava la vita terrena, ma ancora il 29 giugno inviava agli operai ed agli impiegati fascisti della provincia di Milano, adunati nel cimitero di Redipuglia, un messaggio che fu l'estremo, di fede nella Patria e nel lavoro dei suoi figli. L'ultima parola del Duca era rivolta al popolo di lavoratori riuniti in pio pellegrinaggio sui luoghi sacri dove essi erano stati popolo di combattenti.

La riconoscenza verso i Caduti e la loro esaltazione furono fin dall'inizio un impulso spontaneo ed irresistibile del nobile cuore. Con commozione rileggiamo, fra le tante, le parole che Egli pronunziò nel giorno dei Morti del 1916 quando, infuriando la IX battaglia dell'Isonzo, lasciò per breve ora l'osservatorio e si recò a deporre fiori nel cimitero di Aquileja:

«Davanti alla morte che ci eguaglia e ci unisce, io Vi saluto come fratello, affinchè da quanti Vi amarono in vita e da quanti Vi ascoltano si sappia quale sia il mio cuore per tutti. Niuna grandezza per una Nazione è maggiore di quella che emerge dal sangue dei suoi figli Caduti in battaglia; niuna gloria è più grande di quella che avete scritta; niun sacrificio è più meritorio del Vostro.

«O Spiriti eletti che mi udite, ascoltate il mio, ascoltate il nostro voto. Noi qui, fraternamente uniti, su queste terre che conobbero il Vostro valore e dal Vostro sangue generoso furono redente, in vista di quelle alture e di quei lidi dove dobbiamo giungere, solennemente Vi promettiamo che compiremo il cammino che Voi ci apriste. Sorreggete l'anima nostra, perchè essa non vacilli prima che la vittoria sia completamente raggiunta, prima che i destini della Patria siano interamente compiuti. Di questo trionfo la gloria sarà ancora Vostra, Vostro ancora il gaudio maggiore».

Il testamento

Li aveva visti patire. Li aveva visti eroicamente cadere. E la visione non si potè mai più cancellare. In ogni circostanza, anche lieta, il pensiero dei Caduti si associò sempre a quello del momento. E le madri e le vedove degli Eroi furono oggetto della Sua predilezione. E volle riposare in mezzo ai Caduti.

«Desidero — si legge nel testamento spirituale — che la mia tomba sia, se possibile, nel cimitero di Redipuglia in mezzo agli Eroi della Terza Armata. Sarò, con essi, vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia, al cospetto di quel Carso che vide epiche gesta ed innumeri sacrifici, vicino a quel mare che accolse le salme dei marinai d'Italia».

Tutti questi moti dell'alto animo, qui troppo pallidamente espressi, ebbero senza alcun dubbio la loro origine negli esempi e negli insegnamenti della famiglia.

Padre gli fu il Principe Amedeo, il prode ferito di Custoza, che accettò la Corona di Spagna nella speranza di dar pace a quella tormentata nazione, ma che depose quando fu convinto che la speranza era vana e si voleva che sopprimesse la Costituzione giurata.

Madre fu la dolcissima Maria Vittoria, della quale troppo presto mancarono le carezze ai figli e che, nelle ultime volontà, raccomandò loro di far del bene, molto bene, agli sventurati.

Come avrebbe potuto l'anima eletta di principe, di soldato, di cittadino non infiammarsi di passione e di sdegno negli anni in cui, dopo le mutilazioni della vittoria militare, il disordine politico e lo sfacelo economico stavano per trascinare nell'abisso l'Italia?

La delicata posizione di Principe Reale poneva limiti all'azione pubblica, ma tutti sapevano quali fossero i sentimenti del Duca, quale l'azione indiretta di sostegno per la buona causa e di resistenza alle forze negative e negatrici. Nel volume che oggi vede la luce contemporaneamente al monumento, si legge che, sospettato di mene tenebrose nella Venezia Giulia e perciò chiamato a Roma dal capo del governo (il cui nome non deve in questo giorno essere scritto) gli ribattè sdegnoso: «Per devozione innata e profonda alla Maestà del Re, io ho obbedito al suo invito e sono venuto a Roma; ed obbedirò sempre al Capo del Governo di Sua Maestà, ma non debbo sentire simili parole. Ricordi poi, Eccellenza, che Ella tornerà ad essere soltanto il Professor....., mentre io sono oggi, e resterò sempre, il Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata».

La Rivoluzione

Naturalmente e logicamente il Duca d'Aosta aderisce fin dall'inizio al movimento fascista, perchè Egli ne fu uno degli antesignani e dei precursori. Noi oggi, a più di tre lustri di distanza, riviviamo quegli anni ad un tempo tristi e gloriosi, colla memoria e sui documenti. Ebbene: sembra che da essi salga un'epica sinfonia: dal sordo rumoreggiare delle piazze salgono e si staccano voci di apostoli, e sopra tutte, con tonalità diverse ma di pari altezza, quelle del Duca e del Duce.

I tempi stringono. Il 1° ottobre 1922, a Borgomanero, il Duca conclude un infiammato discorso con queste parole:

«O Morti da Novara a Vittorio Veneto, Voi siete presenti. Noi cantiamo devoti il poema di gloria che Voi avete scritto con una sola parola immortale: Italia, Italia, Italia!».

Il 4 dicembre 1933, parlando agli allievi dell'Accademia militare di Torino, e quasi a risposta del messaggio storico che Mussolini aveva lanciato agli Italiani il 31 ottobre, il Duca diceva profeticamente:

«In questa S. Barbara di redenzione, fate, o Morti reincarnati nella novissima gioventù italica, che a Roma rinverdi, con divina passione, il sacro alloro della vittoria, fate, o fratelli Caduti, per lo splendore del nostro Re magnanimo e per l'ideale dei Martiri ignoti, che la Patria, libera alfine da ogni oscura forza dissolvitrice, proceda sicura nel suo romano cammino!».

Avviata l'Italia a nuova e radiosa grandezza, il Duca si raccoglie nella incessante opera di bene. Ma ancora una volta, celebrandosi in Torino il cinquantenario dello Statuto ed il decennale dell'ultima vittoria, Egli, per bocca dell'araldo del torneo, grida:

«Sire! Le ali di tutte le vittorie battono il volo possente al cospetto delle Alpi inviolate. L'ultima, la più grande, tre volte sul Vostro capo, o Vittorioso, travola, e tre volte il popolo fedele Vi ripete il grido di tutte le battaglie e di tutti i trionfi: *Savoia!*».

Oggi, il monumento per parlare all'immaginazione e per tramandare nei secoli la figura dell'invitto Condottiero in mezzo ai Suoi combattenti. Domani, il monolito di Redipuglia sulla venerata tomba di Lui. Ma il vero monumento è oggi, e finchè ve ne saranno, nel cuore dei combattenti e poi nella Storia immortale.

Gen. Giovanni Marietti

IL DUCA D'AOSTA SUL FRONTE DEL PIAVE.

IL RE E IL DUCA DURANTE LA GRANDE GUERRA CONSEGNANO LE RICOMPENSE.

IL MONUMENTO NELLA STORICA PIAZZA

Si conclude oggi davanti alla maestà del Re Imperatore la lunga vicenda del monumento al Duca d'Aosta, Condottiero della Terza Armata. In un'ora sacra alla Patria, presenti i Principi reali, le alte gerarchie dello Stato e del Regime, capi e gregari, veterani e giovani combattenti, mutilati e decorati al valore di eserciti vittoriosi che diedero all'Italia la ferrea cintura dei suoi confini naturali e la potenza dell'Impero, l'opera voluta dal Duce, desiderata da milioni di reduci dalla grande guerra, passa finalmente dalle intenzioni dell'arte, dalle travagliate fasi del suo concepimento e della sua esecuzione, dalle accese polemiche di cui fu avvolta — passa, diciamo, alla vita popolare: e finalmente compiuta dopo tanto rumor di parole e rivoli di inchiostro, vi entra perchè appunto dal popolo sia venerato il simbolo di cui è espressione.

Non perciò a quest'opera, oggi, s'ha da guardare come di solito si guarda un'opera d'arte. Essa s'inaugura in questa Piazza Castello di Torino che fra tutte le piazze d'Italia, nella storia epica del Risorgimento, tiene il primo posto; s'inaugura accanto a quella Reggia dalla quale — primo — uscì un Re Sabaudo a guidare il piccolo Piemonte oltre il Ticino per la conquista dell'unità italiana. E a risalire allora, da quel passato non lontano che ancor può stare nella vita di un uomo longevo, a questo presente fulgido di gloria militare e di prestigio politico, un'onda di commozione subentra alla consuetudine dell'esame critico. Che son più nove statue raggruppate sopra una base di granito se non un'irrompente realtà nazionale, idee, sentimenti fatti bronzo?

Pietra e metallo

Otto luglio 1931: sei anni; ed ancora riudiamo il grave ritmo della marcia funebre scandita dal rombo del cannone mentre lenta tra selve di bandiere la Salma saliva per la strada carsica al colle di Redipuglia, e l'immensa moltitudine travolava lungo il mare il litorale adriatico, là dove su ogni roccia ed in ogni dolina la Terza Armata aveva fatto rossa del suo sangue la terra. Ora quella memoria è qui eternata, pietra e metallo. Chi a chiuderla in tangibili forme attese con speranze d'artista, con fede intrepida di valoroso soldato, Eugenio Baroni, anch'esso è morto. Morto mentre le sue ultime forze, già minate dalle ferite e dalle fatiche della guerra, eran tutte tese al compimento dell'impegno assunto: morto come un combattente, fermo alla consegna ricevuta; e quella sua suprema passione di artista che nelle pause lucide dell'agonia ancor dava suggerimenti e indicazioni a chi doveva compir l'opera ch'egli non avrebbe mai vista, è degna della più alta pietà umana. Sparito anche l'altro animatore, illustre rappresentante dell'Esercito nel Comitato per l'erezione del monumento, il Maresciallo Gaetano Giardino. Ma l'eredità spirituale del loro lavoro, raccolta dallo scultore Publio Morbiducci e dal Maresciallo Emilio De Bono, è qui oggi più che mai viva, anzi concreta. Per l'esemplare attività di questi due uomini, per la cooperazione fattiva della città di Torino nella persona d'Ugo Sartirana suo Podestà (e si tacciono i nomi dei collaboratori instancabili che furono gli esecutori pronti e attenti delle direttive artistiche ed organizzatrici), il voto di tanti combattenti è sciolto, e questa lunga base di sienite dalla mole ornata di sculture, anche prima che come un monumento, vogliamo intenderla, ripetiamo, come un'ara per la religione militare e patriottica di un popolo.

Giungerà certo un giorno che l'opera potrà esser giudicata con animo pacato, da un punto di vista soltanto artistico, con un criterio soltanto di stile. E sarà quando essa avrà preso posto nella nostra dimestichezza, quasi come oggetto famigliare e caro, con una sua parte data al sentimento (che, sicuramente, non verrà mai meno) e l'altra offerta ad un esame critico: quando, calmatasi l'attesa e la sorpresa, subentrerà quel senso d'affetto per cosa nostra cittadina, che al pari di quello per le persone intime (ed in virtù anzi di questo stesso amore) non vieta di scindere le doti dai difetti. Basti invece adesso l'accenno che alla definitiva scelta, dopo tre concorsi, dell'artista e del bozzetto, fa la pubblicazione ufficiale di questa celebrativa inaugurazione, il bel volume che dedicato a *Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta* narra la vita e le imprese del Principe, illustra le vicende e le caratteristiche del monumento, e stampato a diecine di migliaia di copie è posto oggi in vendita, mentre un opuscoletto riassuntivo viene offerto a tutti i combattenti della Terza Armata:

«Così si concludeva una delle più fiere battaglie artistiche dei nostri tempi e si realizzava l'opera più appassionata e più organica che lo scultore prescelto abbia compiuta in tutta la sua carriera di artista».

La scelta dell'opera

Fiera davvero, e bellissima battaglia. Non invano, per esercizio del pubblico gusto, dozzine d'artisti nobilmente gareggiarono. Non invano si polemizzò per la scelta dei progetti (vada un ricordo a quello stupendo presentato da Arturo Martini) e pro e contro l'ubicazione. Doverosa e giusta fu anche la passione del popolo: specie del popolo torinese, destinato a custodire l'opera. Chi gridò al «salvamento» di piazza Vittorio Veneto, chi al «salvamento» di piazza Castello. Duplice ingenuità, prerogativa dei semplici e dei fanciulli: chè un'opera d'arte veramente tale, e proporzionata al luogo in cui deve sorgere, mai toglie bellezza a questo luogo, se mai ne aggiunge: e tutto sta nel saper fornire quell'opera. Di tanta passione e di tante polemiche questo giornale, che alla discussione fece partecipare artisti e critici come, per citarne uno solo, Ugo Ojetti, fu fin dal principio lo specchio limpido, anch'esso combattendo e sostenendo idee che i lettori non possono aver dimenticato. Basti perciò richiamare la memoria a pochi dati, sulla scorta di quanto ci vien comunicato dal segretario del Comitato per il monumento. Autunno 1932, primo concorso (svoltosi a Roma) con esito nullo per un monumento equestre da collocare sul piazzale Duca d'Aosta presso lo Stadio ora in via di demolizione. Marzo 1933, costituzione del Comitato nelle persone del Maresciallo Giardino, presidente, dell'allora Podestà di Torino Paolo Thaon di Revel, dell'on. Antonio Maraini; offerta la scelta dell'ubicazione: piazza Vittorio Veneto a Torino, o Redipuglia; bando del nuovo concorso cui parteciparono 101 concorrenti; ammessi alla gara di secondo grado gli scultori Baglioni, Baroni, Martini, Orsolini, Stagliano. Giugno 1934, invito agli scultori Eugenio Baroni ed Arturo Martini a ripresentarsi a nuova prova. Febbraio 1935, presentazione dei nuovi bozzetti, e scelta, il 30 marzo, di quello del Baroni. Morte, il 24 giugno dello stesso anno, di Eugenio Baroni, e conferma del compito a Publio Morbiducci, già prescelto dall'artista scomparso, di condurre a termine l'opera. Ottobre 1935, approvazione dei progetti di massima presentati dal Morbiducci per il collocamento in piazza Vittorio Veneto e studio, nei mesi successivi, della sistemazione generale della piazza medesima, poi presentata in plastico, il 29 febbraio 1936, al Capo del Governo il quale riconfermava l'ordine di inaugurare il monumento il 4 luglio 1937. Maggio 1936, disposizioni del Comitato relative al proseguimento della fusione delle statue e all'allestimento della sienite della Balma occorrente alla parte architettonica del monumento.

Se non che, come qui si stralcia dai dati forniti dalla segreteria del Comitato, «passando dalla fase di studio a quella di esecuzione si resero ancor più evidenti le gravi difficoltà della realizzazione del progetto approvato e pertanto... il Comitato, con deliberazione 28 luglio 1936, previo favorevole parere di S. E. il Capo del Governo e col consenso degli eredi Baroni, decideva che il monumento fosse eretto in piazza Castello sul lato verso via Po. Lo scultore Morbiducci si poneva tosto allo studio dell'arduo problema di adattare il monumento alla nuova ubicazione mantenendo il più possibile intatta l'opera baroniana e tenendo conto della sistemazione della piazza e relativa rete tranviaria progettata d'ordine del Podestà dal Servizio Tecnico Municipale. Il Comitato in seduta 16 ottobre 1936 approvava i progetti presentati, che nell'esecuzione effettiva subirono poi pochissimi mutamenti. La Città provvedeva tosto al trasporto del monumento al Cavaliere sul lato sud della piazza, ed il 28 gennaio 1937 consegnava al Comitato l'area occorrente per l'erezione del monumento al Duca d'Aosta. Da quel giorno con intenso e febbrile lavoro si realizzò in meno di cinque mesi la gigantesca opera».

Tale l'esatta, obiettiva cronistoria del monumento; e passando ora ad osservarlo come realtà concreta è anzitutto da lodare incondizionatamente la soluzione con la quale venne risolto il grave problema di legare architettonicamente la mole con la piazza. Lode che va tanto al Comitato esecutivo quanto allo scultore Morbiducci e al continuamente vigilante Podestà Sartirana che per questi cinque mesi mai abbandonò, o con la sua persona, o con il suo pensiero, la nostra adorabile piazza Castello. Problema formidabile, infatti, quello di adattare quasi contro Palazzo Madama un'opera di architettura e di scultura pensata, ideata, eseguita per località del tutto diversa, e vincolata quindi alle sue precise necessità. Un problema che si potrebbe definire urbanistico.

Nella cornice degli alberi

Come è stato risolto? Fornendo carattere di zona monumentale all'intera piazza; liberandola dalla confusa circolazione tramviaria ora elegantemente convogliata su un semplicissimo anello (ma quanto studio per raggiungere questa semplicità) che sul lato della Prefettura verrà ancora allargato e che verso sud confluisce unicamente in via Po; costituendo bellissime e spaziose banchine, agio e salvezza, finalmente, dei pedoni; stendendo tutt'intorno a Palazzo Madama un «sagrato», cioè una sopraelevazione che nobilmente isola dal traffico il glorioso edificio; ripavimentando le carreggiate per 10.000 metri quadrati con prismi di sienite; pavimentando con cubetti di porfido, cordoni e fasce di granito bianco il «sagrato» medesimo e le banchine per altri 10.000 metri; sistemando attorno al monumento al Duca e a quello del Cavaliere (che moltissimo s'avvantaggia della nuova ubicazione) tappeti erbosi, aiuole fiorite, boschetti di pini e lecci, siepi di bosso. Un'idea dell'entità dei lavori? Per la sola opera di posa del lastricato, 13.000 giornate da operaio; per la preparazione dei soli prismi di sienite, 200 operai nelle cave del Biellese a lavorare ininterrottamente dallo scorso settembre a ieri. Raramente l'abbellimento d'una piazza fu studiato ed eseguito in modo così unitario.

Mole, s'è detto, accennando al monumento. Essenzialmente come una massa architettonica la vedono infatti già oggi i torinesi. Gioco di masse l'une sull'altre sopraelevate («sagrato» della piazza, «sagrato» monumentale lungo metri 62,70, piattaforma monumentale di m. 33,90, basamento raffigurante la trincea espugnata di m. 26,30, base della statua principale alta m. 1,50 sulla trincea, capisaldi cubici laterali alti 4 metri, statua del Duca, nella quale son fusi quattro cannoni nemici, alta m. 4,50, statue degli otto Fanti alte m. 3,50, altezza massima quindi del monumento sul «sagrato» della piazza m. 8,50), richiami coloristici eccellenti fra la sienite della pavimentazione e quella del basamento, fra il rosso mattone delle torri di Palazzo Madama e il rosso più violaceo dei cubetti di porfido del «sagrato» e delle banchine, il sufficiente spazio lasciato fra il palazzo e il monumento e fra questo ed il fossato sì che apprezzabile sia l'opera anche dal rovescio, dove stanno le due statue forse più riuscite, lo svettare degli alti pennoni sostenuti dai due bei più granitici sobriamente fregiati dei simboli della Terza Armata e che accrescono profondità al complesso fornendo un tratto d'unione con l'antistante spazio, l'apporto di gaiezza e di frescura, fra tanta severità di masse grevi, fornito dagli alberi, dai fiori, dai tappeti erbosi che vengono come ad abbracciare il monumento — tutto ciò è stato inteso e reso quale unità veramente architettonica, unico mezzo di risolvere l'accennato arduo problema.

Due altri compiti appaiono allora urgentissimi, e si attendono dalla solerte attività podestarile. Primo, il pronto abbattimento dei «baracconi» dei portici, già a gran voce richiesto dal nostro giornale, stridente stonatura oggi più che mai, nel loro squallido e miserabile aspetto, con l'austera, grandiosa nuova sistemazione di Piazza Castello. Secondo, l'altrettanto pronto *altolà* a qualsiasi idea di abbattimento della così detta *spina* di fabbricati che costituiscono l'isolato fra Via Po e Via Giuseppe Verdi. Questi fabbricati richiedono certo un buon ripulimento e la liberazione dai brutti ballatoi. Ma pensare di abbattere la *spina* e di creare una sorta di piazzetta fino all'altezza dell'accesso al cortile dell'Accademia Militare è, lo diciamo fin d'ora, un grave errore. Significherebbe, tale demolizione, guastare irrimediabilmente l'organica bellezza di Via Po proprio sul suo ingresso: di una strada che, architettata su uno schema generale di Amedeo di Castellamonte (altri sostiene, con minor ragione, del Bertola), è, come l'anno scorso scriveva un giovane architetto torinese, Giorgio Rigotti, «una delle vie più caratteristiche piemontesi. Uniforme nella sua concezione e nell'architettura dei suoi edifici, ma varia nei particolari delle fabbriche che la delimitano. E' grandiosa appunto per la uniformità delle masse imponenti create da una mente unica, e non è affatto monotona per la varietà dei particolari che differenziano un isolato dall'altro».

Le nove figure

Le grandi statue del monumento al Duca hanno, anche così, sufficiente respiro. Vivono esse da oggi una loro nobile vita ideale, con quei caratteri stilistici ormai a tutti noti. Il Condottiero della Terza Armata (stralciamo il commento dalla citata pubblicazione *ufficiale* che abbondantemente illustra le nove sculture baroniane) «ritto al centro della trincea esprime lo sforzo costante della impresa. Il suo viso è segnato dalla gravità del comando e dall'ansietà della gesta... come sempre lo videro centinaia di migliaia di combattenti di trincea in trincea, con il portamento semplice e austero nei tratti augusto. Le potenti mani sono chiuse con le dita serrate e la impostazione è quella naturalmente solida e fiera della nostra gente».

«Il complesso delle figure dei soldati — continua a descrivere l'accennato volume sul Duca — intende esprimere il compimento vittorioso dell'impresa nazionale. I fanti, oltre a partecipare a un ritmo che li lega a due a due rispetto alla simmetria generale, prendono azione dal posto che occupano».

Così, séguita il commento del bel libro, la *Vedetta veterana* «afferra il fucile con una concitazione che sa ancora le strette dell'arma cecciata con la baionetta inastata»; la *Vedetta giovane* «è l'espressione delle giovani generazioni a cui i veterani affidano il compito della difesa»; il *Bersagliere* «si volge al Duca di scatto se mai ne giunga un nuovo comando»; il *Fante che si toglie la maschera* «rivela la tragicità della guerra moderna»; il *Fante cittadino*, «malinconico e baldanzoso», mostra «anche nel riposo il suo temperamento estroso», mentre il *Fante contadino* con «una mano palpa ancora le bombe nel tascapane, pendente al collo come il sacco delle sementi»; il *Fante Ardito* «dice lo sforzo lungo e l'impeto sfrenato», e infine nell'*Alpino*, che «volge lo sguardo al Duca per obbedire», i piedi che «si saldano alla terra, e le due mani, abituate a tirar su tutto il corpo sulle crode, e a sollevar macigni e cannoni, caratterizzano questo magnifico soldato».

Insomma, com'era nell'intenzione del povero Baroni, artista-soldato, sono i protagonisti della Grande Guerra che tornano a rappresentarne, per il nuovo popolo italiano, e in forme rielaborate secondo il concetto dello scultore, le epiche vicende ed i sublimi eroismi.

Marziano Bernardi

IL DUCA D'AOSTA AL FRONTE col generale Emilio De Bono e il colonnello Pietro Badoglio, i due futuri Condottieri della conquista dell'Impero.

Il "Ballon d'Alsace,, vaglia i valori dei campioni del "Tour,,

Bartali domina in salita
ed è secondo a Belfort dietro Bautz
Il "tricolore,, passa al terzo posto nella classifica generale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belfort, 3 notte.

Ieri scrivevo da Metz: «La Metz-Belfort è la tappa del famoso Ballon d'Alsace, primo collaudo degli arrampicatori e primo traguardo della montagna. E' la prima dimostrazione degli scalatori, quella che ci può far capire le possibilità di ognuno sulle Alpi e sui Pirenei, che è quanto dire le probabilità di vincere il Giro». Stasera, da Belfort vi posso dire che il ... per cento di quanti seguono la corsa e hanno visto la scalata del Ballon, sia di ora pieno sulla vittoria finale di Bartali. Per una semplicissima e chiara ragione: che il nostro campione è stato quello che ha compiuto nel minor tempo i nove chilometri che da Saint Maurice en Moselle portano in cima al colle e ha prodotto in tutti una così formidabile impressione da far scomparire, in confronto, tutti gli altri attori di questo primo urto di specialisti della montagna, all'infuori del sorprendente, ottimo Bautz.

« Perchè non ha vinto »?

«Allora — mi domanderete voi — perchè Bartali non ha vinto?». *Perchè prima di attaccare la salita erano avvenute tante cose strane che avevano portato ad una situazione tutt'altro che favorevole per «Gino» e che si riassumeva in un ritardo di ben 9'30" nei confronti del tedesco, che affrontava la montagna insieme all'individuale Carini. Quest'ultimo era stato la causa del trambusto che aveva creato questa situazione, perchè aveva osato niente meno che andarsene da solo in partenza e solo rimanere per 150 chilometri, giungendo a precedere il gruppo perfino di undici minuti.* [illegible]

Il campione d'Italia, Bartali, si è dimostrato il migliore arrampicatore del «Tour»; eccolo sulla dura rampa del Ballon d'Alsace, nell'azione facile e poderosa che gli permetterà di rimontare gran numero di concorrenti e di portarsi a ridosso del fuggitivo Bautz. (Telefoto).

cedonno la salita, lungo la stradina tortuosa che si avvicinava alla montagna, la lotta si fece disordinata e tumultuosa e ne potemmo vedere le conseguenze solo alla presa dei passaggi a Saint Maurice (km. 140) che furono questi: in testa, Bautz e Carini; a 1'15" Lowie; a 3'17" Vervaecke, Marcaillou, Egli, Frechaut, Galateau e Oubron; a 4' Martano, Goujon, [illegible]

di Archambaud, Amberg e Galateau. Si era ormai a un chilometro dalla cima, i cento metri che lo separavano dai tre se li mangiò con calma, uno a uno, per poter giungere sotto le loro ruote con energia e forza sufficiente per poter piantare lì anche costoro che potevano essere ossi duri. E così fece, con la massima disinvoltura, continuando sullo slancio per [illegible]

to dalle emozioni che mi avevano dato l'atleta superbo e irresistibile, sfinito dall'urlo e dalle abbracciate degli incitamenti, ma ancora avido di godimento e di soddisfazioni: c'erano da prendere ancora Lowie e Bautz, c'era da vincere la tappa, da conquistare la maglia gialla.

Ma fermiamoci un momento a valutare l'impresa di Bartali. [illegible]

stato rispettivamente il seguente: Bartali 19'10"; Archambaud e Amberg 20'40"; Bautz 21'; Maes 21'20"; Camusso 21'42"; Egli 22'8"; Galateau 22'25"; Lowie 22'57"; Martano 23'25".

Classifica sconvolta

Se Bartali è stato il dominatore della salita, non lo è stato meno [illegible]

Re della montagna

[illegible]

Il fuggitivo raggiunto

[illegible]

* Bautz, campione di Germania, parte in volata, in partenza, con Carini; poi l'«individuale» francese procede solo e per 150 Km. non è raggiunto. Egli arriva a sommare fino ad undici minuti di vantaggio.

* Dopo 100 Km. di corsa, dal folto del gruppo partono i primi nuclei di inseguitori. Malaccortamente gli italiani non partecipano alla caccia. E' solo con un certo ritardo che Camusso e Martano forzano a loro volta.

* Ai piedi del Ballon d'Alsace la situazione non è rosea per i «tricolori». Bautz e Carini sono al comando, seguiti a 1'15" da Lowie; a 3'17" da un gruppetto capeggiato da Vervaecke. Martano passa a 4'; Camusso, Bartali, Maes, Vicini, Romanatti, Introzzi transitano a 5'43". Rossi, che ha spezzato il telaio, ha un ritardo ancora più sensibile.

* Ed ecco Bartali, il più forte, spingere a tutta forza sui pedali. Ogni avversario avvistato è raggiunto e lasciato con facilità. La brutta sorte tocca a Speicher, a Maes, a Camusso, Tierbach, Kint, Martano, Vervaecke, Carini, Archambaud, Amberg, Galateau, Egli.

* Solo Bautz e Lowie non sono riacciuffati e sul colle, dove è stabilito il primo traguardo della montagna, i passaggi avvengono nel seguente ordine: 1. Bautz; a 3'12" Lowie; a 4'15" Bartali; a 4'28" Egli; a 4'40" Archambaud, Amberg e Galateau. Martano, Camusso e Maes fanno 6'25" di ritardo.

* Il verdetto del cronometro. Bartali ha scalato i 9 Km. nel minor tempo: 19'10". Seguono: Archambaud e Amberg in 20'40"; Bautz in 21'; Maes in 21'20"; Camusso in 21'42".

* Anche nel restante tratto di discesa e di pianura Bartali ha marciato più forte dei suoi avversari, così da conquistare il secondo posto a Belfort.

* La maglia gialla, svestita precipitosamente da Kint, passa al robusto Bautz. La giornata è stata buona per i tedeschi, disastrosa per i belgi ed allarmante per i francesi. Tutti guardano ormai a Bartali come al miglior uomo del «Tour».

* Oggi tre tappe, due in linea ed una a cronometro, per squadre. Totale 302 Km. L'alt si farà... in Svizzera, a Ginevra.

L'ordine d'arrivo

1. **BAUTZ** (Germania) che copre i 220 km. in ore 6.38'56", alla media di km. 33,000 (tempo con abbuono ore 6.32'14"); 2. **Bartali** (Italia) 6.33'41" (tempo con abbuono 6.31'56"); 3. Amberg (Svizzera) 6.35'35"; 4. Archambaud (Francia) id.; 5. Egli id.; 6. Galateau 6.35'36"; 7. Vissers 6.34'33"; 8. Lowie 6.35'3"; 9. Braeckeveldt 6.35'50"; 10. Marcaillou id.; 11. Hendrickx id.; 12. ex-aequo: Thierbach, **Martano**, Choque, Maes, **Camusso**, tutti nello stesso tempo; 17. Disseaux 6.36'34"; 18. Deltour id.; 19. Cosson id.; 20. **Simonini** id.; 21. **Vicini** id.; 22. Lapébie id.; 23. Speicher 6.37'19"; 24. Ezquerra id.; 25. Oubron 6.37'34"; 26. Clemens 6.38'14"; 27. Le Grevès id.; 28. Gallien id.; 29. **Molinar** id.; 30. Danneels id.; 46. **Introzzi** 6.41'43"; 48. **Rossi** id.; 74. **Romanatti** 6.49'11"; 82. **Cimatti** 6.56'00"; 86. **Generati** 7.5'8". Sono stati eliminati, Schulte e Weber.

Classifica generale

1. **BAUTZ**, ore 23.3'22"; 2. Archambaud, 23.9'44" (dist. 6'22"); 3. **Bartali**, 23.13'28" (dist. 10'6"); 4. Thierbach, 23.13'34"; 5. Braeckeveldt, 23.14'46"; 6. Kint, 23.16'7"; 7. Vissers, 23.16'37"; 8. Lapébie, 23.16'54"; 9. Hendrickx, 23.16'56"; 10. Deltour, 23.17'; 11. S. Maes, 23.17'3"; 12. Speicher, 23.18' e 44"; 13. Meulenberg, 23.18'56"; 14. Disseaux, 23.19'1"; 15. **Vicini**, 23.19'13" (dist. 15'51"); 16. Muller, 23.19'22"; 17. Choque, 23.19'33"; 18. Amberg, 23.19'34"; 19. Geyer, 23.19'46"; 20. Marcaillou, 23.20'32"; 21. Frechaut, 23.21' e 4"; 22. Lowie, 23.21'40"; 23. **Rossi**, 23.23'14" (dist. 19'52"); 24. Marcaillou 23.23'30"; 25. Danneels, 23.23'35"; 26. **Martano**, 23.23'41" (dist. 20'19"); 27. Le Grevès, 23.26'24"; 28. Vervaecke, 23.27'47"; 29. Wierinckx, 23.28'10"; 30. **Camusso**, 23.29'53" (dist. 26'31"); 40. **Introzzi**, 23.38'41"; 49. **Simonini**, 23.45'11"; 60. **Molinar**, 23.54'33"; 69. **Romanatti**, 24.5'12"; 77. **Generati**, 24.16'27"; 81. **Cimatti**, 24.54'33".

Classifica per Nazioni

1. **GERMANIA**, ore 69.36'42"; 2. Francia, 69.44'23" (dist. 7'40"); 3. Belgio, 69.48'43"; 4. **Italia**, 70.0'33" (dist. 23'41"); 5. Svizzera, 70.24'39"; 6. Lussemburgo, 70.35'1"; 7. Olanda, 70.37' e 37"; 8. Spagna, 72.14'1".

Il rinvio a lunedì della corsa per la Vanderbildt

New York, 3 notte.

La corsa automobilistica per la Coppa Vanderbildt è stata rinviata a lunedì. Mentre stamane il tempo era bellissimo e faceva prevedere una giornata sfolgorante di sole, tre ore prima dell'inizio della corsa, dense nubi hanno invaso il cielo e ben presto è cominciato a piovere a dirotto. Nell'imminenza dell'ora fissata per l'inizio della gara, continuando la pioggia torrenziale, i dirigenti si sono riuniti e all'unanimità hanno deciso il rinvio della manifestazione a lunedì prossimo.

L'elogio di S. E. Starace alla F.I.G.C. e ai calciatori

Roma, 3 notte.

E' stato diramato il comunicato sulle decisioni prese dal Direttorio della F.I.G.C. nella sua ultima adunanza. Fra le più importanti deliberazioni adottate ricorderemo la sospensione dell'attività calcistica dal 22 luglio al 22 agosto, fatta eccezione per le eventuali gare di «Coppa Europa»; il raduno nazionale degli arbitri, che sarà tenuto a San Pellegrino dal 1.o al 5 settembre; gli incontri internazionali fissati per la prossima stagione ecc. Il gen. Vaccaro ha dato, in principio di seduta, notizia ufficiale al Direttorio dell'ambito elogio rivolto da S. E. Starace ai dirigenti della federazione, al Commissario Tecnico e agli atleti per le brillanti affermazioni conseguite in campo internazionale. Il Direttorio ha poi espresso il suo più vivo ringraziamento per l'alto riconoscimento e ha considerato l'elogio di S. E. Starace al dirigenti delle società, che, con la loro opera appassionata e attiva, hanno contribuito all'attuale efficienza del calcio italiano.

Le eliminatorie delle regate internazionali a Cremona

Cremona, 3 notte.

Ecco i risultati delle eliminatorie odierne delle regate internazionali, organizzate in occasione delle celebrazioni straordinarie, sul fiume Po, dalla Can. Baldesio. [illegible]

« Gino » riuscirà

[illegible]

Giuseppe Ambrosini

Il Gran Premio d'Europa visto dal motociclista Guthrie

Ginevra, 3 notte.

Si è svolto oggi il G. P. motociclistico d'Europa. La competizione ha visto l'affermazione dei corridori inglesi Guthrie e Friht, entrambi su Norton. A questa gara non partecipavano gli italiani, i quali saranno invece in lizza domani nella prova delle 250 e 500 cmc. Ecco i risultati della prova odierna:

1. Guthrie (Inghilterra) su Norton, che copre i Km. 327,600 in ore 2,27'31", media 133,240 (nuovo record); 2. Friht (Ingh.) su Norton, in 2,27'31"9/10; 3. Thomas (Ingh.), su Velocette; 4. Loxer (Francia) su Velocette; 5. Der Els (Germania), su Norton; 6. Link (Austria), su Norton.

Il francese Dupuy vince il Trofeo Spreckels

Parigi, 3 notte.

E' stato disputato oggi, sulla Senna, lo «Spreckels Trophée», una delle più importanti gare motonautiche del mondo, a cui partecipavano tre squadre nazionali: Italia, Francia e Stati Uniti e l'isolato greco Embiricos. La squadra italiana composta dei signori Carmagnani, Osculati e Sestini ha mancato la partenza. La prova ha dato luogo a una vivissima lotta tra il francese Jean Dupuy, detentore del primato mondiale di velocità, e gli americani. Ecco il risultato: 1. Jean Dupuy, che ha percorso chilometri 155,558 alla media di 77,763; 2. Bouchon (Francia), chilometri 147,561; 3. Sawyer (Stati Uniti), km. 147,075; 4. Embiricos (Grecia), km. 135.

Munita dei Conforti di N. S. Religione, è tornata a Dio ieri l'anima di

Augusta Fulcheri

Insegnante emerita

lasciando in un immenso dolore il fratello, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,30, partendo da via Arona, 7.

Torino, 4 luglio 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

Ieri improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Stola Brunasso Vincenza

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Gabriella, Adelina** e **Alfredo**, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30, da via Casalborgone, 1.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-499

Munita della speciale benedizione del S. Padre e di S. E. il Cardinale Minoretti e di tutti i Conforti religiosi, stamane, con angelica rassegnazione, dopo una vita interamente dedicata alla famiglia, rendeva la Sua bella anima a Dio, la

Marchesa

Adele Clavarino San Pietro

lasciando nel pianto il marito Generale di Corpo d'Armata **Alfeo**, i figli **Adele, Alfredo** con la consorte **Luisella Bona** e figli, **Amedeo** con la consorte **Giorgina Ottone** e figli, **Diego** con la consorte **Mariuccia Ottone** e figli, **Nella, Giorgio** con la consorte **Anna Maria** dei marchesi **De Ferrari** e figlie, il cognato Generale di Divisione **Mariano Clavarino** e consorte **Emilia Zanotti**, la cognata **Maria San Pietro Pastore**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Genova, domenica 4 corrente alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'Estinta per la Chiesa Parrocchiale di Boccadasse, proseguendo quindi la cara Salma per Nazzano (Voghera), ove lunedì, alle ore 10, avranno luogo le esequie e la tumulazione nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Genova, 3 Luglio 1937-XV

Via Giordano Bruno 27

Religiosamente — come visse — confortato dalla Benedizione del Santo Padre — troncava la sua laboriosa e onesta esistenza

Giuseppe Denari

di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Sofia Broidei**; i fratelli: **Luigi** con i figli; **Carlo, Mario, Enrico**; le sorelle: **Carlotta, Luisa, Maria**; la suocera; i nipoti, i cognati e parenti tutti.

Tortona, 3 luglio 1937-XV - (Corso Cavour N. 7).

I funerali avranno luogo domenica 4 corrente, alle ore 17.

MEMENTO

Nel primo doloroso anniversario, martedì, 6 corr., nella parrocchia S. Barbara verrà celebrata una Messa alle ore 8, per l'anima cara dell'avv. **UGO ALLORA**. La famiglia ringrazia chi si unirà alle sue preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Gli evasi dall'inferno rosso

Le case ci sono, ma...

Leggiamo sulla *Pravda* del 24 novembre: «... gli operai vivono dentro baracche. D'inverno l'acqua gela e d'estate le cimici pullulano... » - E' opportuno aggiungere che il direttore della *Pravda* poco dopo è finito in galera

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
BASILEA, giugno.

Dopo i primi tentativi infruttuosi, qualcuno mi consigliò:

— Cercate fra i vecchi emigrati russi. A chi volete che i nuovi si rivolgano, se non a quelli che li hanno preceduti nell'esilio?

Di vecchi emigrati russi, secondo il commissariato della Società delle Nazioni, ce ne sarebbero nel mondo 1.160.000. In realtà il loro numero è ben maggiore. Nella sola Francia, se ne trovano da 300 a 400 mila e, nell'Estremo Oriente, oltre mezzo milione. Sono gente, lo sapete, che si è adattata a tutti i mestieri. A Parigi, dai generali fanno gli autisti; degli avvocati, gli imbonitori alle porte dei tabarini e vecchie duchesse sono diventate cuoche o cameriere perfette. Tovaric di Jacques Deval non è una commedia di pura fantasia. Molti emigrati russi la vivono nella vita ben più duramente che i personaggi di Deval sulla scena.

Uno che c'è stato

Questi emigrati, domanderete, credono alla caduta del bolscevismo? Sì, ma, nello stesso tempo, non si fanno troppe illusioni sulla durata del loro esilio. La speranza del ritorno non è che una piccola stella lontana nella notte scura del loro esilio. Raccolti in associazioni, perciò, più che una propaganda politica, essi svolgono una azione di mutua assistenza. A Parigi di associazioni russe ce ne sono quattro o cinque. Sono passato dall'una all'altra. E in una mi dissero:

— Andate a Ginevra, e cercate di Boris Wartanoff.

A Ginevra, lo trovo Boris Wartanoff. Cresciuto in Isvizzera, dov'era emigrato ragazzo al principio della rivoluzione, a 24 anni egli aveva deciso di ritornare al proprio paese. Due anni dopo, — che dico? — pochi giorni dopo il suo arrivo a Mosca, pentito, disilluso e disperato, il giovane russo non ebbe più che un pensiero, lasciare al più presto la patria ritrovata. Ma, cittadino sovietico, non poteva ormai più rivarcare le frontiere dell'U.R.S.S. Tentò, allora, di espatriare clandestinamente. Lo arrestarono a Batum. La legge dell'8 giugno '34 non era ancora stata promulgata, cosicchè potè cavarsela con 6 mesi di prigione. Liberato, ritentò per altra via e riuscì. Sulle sue vicende di «figliuol prodigo che ritorna», Boris Wartanoff scrisse un volume dal titolo «Un russo ritrova il suo paese». Sulla fascetta e sul frontispizio, il celebre verso dantesco «lasciate ogni speranza, o voi che entrate» rende il tono e l'essenza del volume medesimo.

— Veramente, — mi dice l'autore — in un primo tempo volevo intitolare il libro: «L'inferno rosso». Dopo, pensandoci su, ho cambiato idea.

— Il titolo vi è parso troppo esagerato?

— No. Mi è parso incompleto e, forse, inesatto. In letteratura, nei giornali e nei film, si adopera con una certa frequenza la parola inferno. Così abbiamo l'inferno bianco, la banchisa; l'inferno giallo, il deserto; l'inferno verde, la foresta vergine. In tutti questi casi, però, la parola inferno serve soprattutto per indicare la fredda, impassibile ed inesorabile ostilità della natura. In Russia, non è la natura che sia ostile e crudele. Sono gli uomini. Mi sbaglio. Sono degli uomini, alcuni uomini, un uomo: Stalin.

— Parlatemi, amico mio, di quanto avete visto al vostro arrivo.

Boris Wartanoff scrolla le spalle. Si rifiuta? No. Onestamente, mi avverte:

— Quanto io ho veduto laggiù non interessa più nè voi nè i vostri lettori. E' passato troppo tempo: tre anni. E, da tre anni a questa parte, le cose in Russia sono cambiate, molto cambiate...

— In meglio o in peggio?

— Scherzate? In peggio, perdinci!

Finalmente un letto!

Da Ginevra risalgo a Basilea. E, alla locale associazione di emigrati mi avvertono:

— Siete fortunato! Ne è arrivato uno pochi giorni fa. E' arrivato dalla Germania. Deve essere espatriato attraverso il confine russo-finlandese, dalla parte di Viborg.

— E dove si trova attualmente?

— Al ricovero di mendicità. Non siamo ricchi noi, nè abbiamo potuto trovargli subito lavoro. Per il momento deve adattarsi...

Al ricovero di mendicità, invece, il nuovo evaso si trova benissimo:

— Salite a vedere che dormitorio!

Salgo ed entro in una sala alta, lunga ed imbiancata di fresco. Due larghe finestre s'affacciano

Una vecchia casa, che nessuno pensa a restaurare.

sopra una grossa fetta di paesaggio, in fondo al quale il Reno cola le sue acque bigie.

— Guardate che letti!

Di fronte alle finestre, si allineano venti letti, piccoli letti di ferro con un magro tavolino da notte al fianco.

— Sono letti veri con materassi di lana e con lenzuola! — esclama entusiasta l'evaso. E, come se la cosa gli sembrasse incredibile, ripete — E con lenzuola bianche!

— Naturale!

— Naturale, per voi. Non per me, che arrivo dalla Russia.

Si sofferma un poco e, tentennando il capo, riprende:

— Ah, se tutti in Russia avessero un letto come questo e lenzuola bianche come queste!

— Le lenzuola basta lavarle!

— Presto detto, lavarle! Lavarle con che? Con acqua e sapone, direte. L'acqua c'è. Ma il sapone? Il sapone in Russia è prezioso quasi come l'oro.

Si sofferma di nuovo e di nuovo tentennando il capo:

— Caro signore, non potrete mai immaginare quale tragedia sia la mancanza di sapone!

Poi, indicandomi il dormitorio, le pareti candide, le larghe e spaziose finestre, esclama:

— E, se i dormitori comuni fossero tutti come questo ricovero di mendicità!

Lo guardo con un impercettibile sorriso a fior di labbra:

— Perchè mi guardate così? Non sapete che il 25 per cento della popolazione, il 80 per cento almeno degli operai vivono in baracche comuni?

— Non lo so.

— Ebbene, ve lo dirà la Pravda del 24 novembre...

Ritagli di giornale

Trae di tasca un ritaglio di giornale e legge:

— «da Gorki. Il 44,5 per cento degli operai della nostra fabbrica di automobili, vale a dire 10.146 operai, vivono dentro baracche. D'inverno, l'acqua gela e, d'estate le cimici pullulano. Siccome non vi sono gabinetti di decenza, l'aria è perennemente viziata... ».

— Gli operai di Gorki costituiranno un'eccezione!

— Affatto!

Tira fuori un altro ritaglio. Si tratta del Troud, giornale sindacalista, che riferisce da Istomkinski:

«Oltre 3300 operai abitano da tre anni in baracche sorte provvisoriamente per gli operai edili addetti alla costruzione delle officine giganti. Sono ancora i più fortunati. Altri 2000 debbono vivere entro vecchie «isbe» di contadini a più di 5 «verste» dall'officina, e circa 1200 a più di 8. Così, ogni giorno, fra andata e ritorno sono costretti a compiere parecchie ore di cammino non esistendo alcun servizio di trasporti».

Stavolta, sono io che tentenno il capo!

— Strano! Con la severità che, a quanto pare, esiste in Russia, la Pravda e il Troud hanno pubblicato queste cose?

— Sì, ma i direttori sono finiti in galera... Radek e Pristonko...

— Comunque — continuo — ho visto fotografie di case-modello, di gigantesche case-modello.

— Può darsi!

— Non vorrete dirmi che serviranno soltanto per la propaganda? Dovranno pur bene alloggiare qualcuno...

— Sì. Alloggiano i «grandi specialisti», i «grandi responsabili» e qualche operaio ad uso e consumo della propaganda.

— Ma le vecchie case di Mosca, Leningrado, Odessa, Kiev...

Alza le mani al cielo in atto di disperazione:

— Per carità, non parlatemi delle vecchie case di Leningrado!

Non mi perdo di coraggio:

— Veramente, desidererei che mi parlaste voi delle vecchie case e della questione degli alloggi in genere. Mi sembrate molto competente in materia.

— Lo credo! Sono stato per sei anni vice-capo e per un mese capo dell'ufficio tecnico-urbanistico di Leningrado.

Una famiglia operaia

L'ex-capo dell'ufficio tecnico-urbanistico di Leningrado si chiama Isidoro Piulka. E, calmandosi, Isidoro Piulka mi spiega:

— Non so se vi dirò cose nuove. In ogni modo è noto che, all'avvento della rivoluzione, gli inquilini si proclamarono padroni delle case. In ogni casa venne costituita una cooperativa di gestione, il Giltropp, con un regolamento interno e con un soviet, comitato, per la equa ripartizione dei locali. In seguito, per l'afflusso degli immigrati dalla campagna, i vecchi inquilini dovettero restringersi. L'area per ogni famiglia venne stabilita con precisione e, onde guadagnare spazio, fu creata la cucina comune. Intanto, il soviet d'ogni singola casa era assorbito dal soviet centrale degli alloggi, avente alla testa un «responsabile», che divenne a poco a poco il padrone assoluto delle ripartizioni. All'inizio del primo piano quinquennale, gli inquilini furono [illegible] pregati di restringersi per fare posto agli operai necessari alla messa in opera del piano medesimo. Finito il primo e cominciato il secondo, una terza restrizione s'impose...

— In breve, al giorno d'oggi, di che area dispone una famiglia?

— Una famiglia di «responsabili» o una famiglia operaia?

— Una famiglia operaia.

— Ebbene, quando non sta nelle baracche comuni, una famiglia operaia di 2 persone alloggia in una camera di 8-10 metri quadrati in media. Una famiglia di 5, in una camera o in due camere di 12 metri quadrati. Poco, vero?

— Poco? Zero! — rispondo, e, credendo di far dello spirito, aggiungo: — E a zero rispondendo zero, l'affitto sarà egualmente zero!

Isidoro Piulka scatta in un ridere rauco e sollevante:

— Errore! L'affitto lo pagano tutti. Ed esso non è mai inferiore al 10 per cento del salario!

Ma a che serve, dal momento che la casa è comune?

Mi agghiaccia di nuovo con il suo ridere rauco:

— Ufficialmente, serve per i lavori di manutenzione. In realtà, codesti lavori vengono rimandati di anno in anno e, come tutte le cose che si rimandano, si finisce per non farli mai.

Resto a guardare il mio interlocutore senza aprir bocca.

— Non conto storie! Come ex-capo dell'ufficio tecnico-urbanistico, posso citarvi delle cifre. A Leningrado, per esempio, il 64 per cento delle case non possiede acqua corrente. Da anni, le tubature sono scoppiate per il gelo e nessuno si cura di restaurarle.

Se ci resta qualcosa...

— Che fa allora l'ufficio tecnico-urbanistico?

— Costruisce le case-modello ripara i palazzi governativi, le case-modello e le ville dei grandi «responsabili». Gli affitti servono per questo...

— Solo per questo? — insinuo, maligno.

— Dio mio, se ci resta qualcosa...

— Finisce nelle tasche dei «responsabili»?

— Non proprio così! O, almeno, da noi si dice che finisce al fondo propaganda. Malgrado ciò, tuttavia, il mio direttore un giorno chiese i fondi per riparare il pozzo nero d'una casa, che impestava tutto un quartiere operaio. E sapete che cosa gli è capitato?

— Glieli rifiutarono!

— Lo misero dentro per incuria, contro-rivoluzione e sabotaggio. Gli abitanti del rione avevano protestato e, siccome di tanto in tanto occorre un capro espiatorio, colsero l'occasione. Io...

— Voi avete preso il suo posto?

— Esatto! E ho riparato il pozzo. Ma, finiti i lavori, il «responsabile» degli alloggi capitò nel mio ufficio, gridando: «Una riparazione inutile e troppo cara. Seicento rubli! Sono costretto a trattenerteli sullo stipendio». Forte del dovere compiuto, rispondo: «Il mio stipendio, caro compagno, non lo puoi toccare!». «Ma posso toccare il tuo affitto!». E, difatti, alla fine del mese, il mio affitto salì da 40 a 160 rubli. Protesto. Ebbè? Il giorno dopo, vengo sfrattato «per incomprensione dei miei doveri civici».

L'ex-capo dell'ufficio tecnico-urbanistico si stringe le mani nervosamente ed aggiunge fra i denti:

— Allora, ho deciso di scappare...

— Non mi sembra, tuttavia — osservo — che il vostro sfratto abbia potuto costituire un motivo così grave da farvi sfidare i rischi d'un espatrio clandestino...

— Evidentemente, caro signore, non conoscete o non ricordate: primo, che chi è sfrattato per «incomprensione dei suoi doveri civici» non trova più alloggio, una sanzione del genere potendo portare, da un momento all'altro, a quella più grave di contro-rivoluzione o di trotzkismo; secondo, che, d'inverno, a Leningrado, il freddo tocca e supera i 30 gradi sotto zero. Alla mia età, senza casa, come avrei potuto resistere? Trovare ricovero presso conoscenti? E chi volete che ospiti un sospettato? O morire di freddo, dunque, o morire d'una pallottola cadendo... Ho scelto il secondo corno del dilemma. Ed ho scelto bene!

Paolo Zappa

Un dormitorio comune.

Fermento in Terra Santa per le proposte britanniche

Una serie di attentati che potrebbe preludere ad una nuova ondata di terrorismo

Gerusalemme, 3 notte.

Mercoledì sera la stazione radio della Palestina comunicherà il sunto delle raccomandazioni fatte dalla commissione reale d'inchiesta riguardo al definitivo assetto del paese e delle decisioni adottate in merito dal Governo britannico. All'indomani sarà pubblicato simultaneamente a Gerusalemme e a Londra il testo integrale dei due documenti. Questi ultimi giorni di attesa segnano un preoccupante aumento dello stato d'inquietudine e d'allarme dell'opinione pubblica di Terra Santa. In vari ambienti si teme che i patrioti estremisti provocheranno reazioni capaci di turbare la normalità della vita del paese. Allo scopo di fronteggiare ogni possibile evenienza si assicura da diverse parti che la Potenza mandataria rimetterebbe in vigore le leggi d'eccezione promulgate durante i torbidi l'anno scorso.

Quali significative avvisaglie dello stato d'animo dei fautori della massima intransigenza contro ogni formula di smembramento della Palestina vengono segnalati attentati a catena di carattere politico diretti contro i patrocinatori della tesi degli arabi moderati. Tre casi successivi confermano con evidenza palmare la finalità di questa nuova campagna di intimidazione. A Giaffa è stato ferito a colpi di rivoltella Fakri Bey Nasciascibi, cugino dell'ex sindaco di Gerusalemme e uno dei maggiori esponenti del partito della difesa che è in diretto antagonismo col movimento nazionale intransigente capeggiato dal Gran Mufti. Voci non controllate ma neppure smentite asseriscono essersi tirate fucilate in direzione del palazzo dell'Emiro Abdallà della Transgiordania in segno di minaccia qualora il principe hascemita persistesse nel suo preteso appoggio alla proposta divisione della Palestina. Il monito vorrebbe probabilmente servire anche a consigliare all'Emiro di essere meno zelante nella docilità del suo vassallaggio verso i desideri dell'Inghilterra.

Infine l'attentato di ieresera contro il sindaco di Betlemme, accusato di favorire con una raccolta di firme la futura proclamazione di Abdallà come re della Transgiordania e la zona palestinese da annettersi al suo attuale emirato, si ritiene inspirato ai medesimi sentimenti di esasperato nazionalismo arabo irriconciliabile riguardo a qualsiasi progetto implicante la spartizione del paese e consolidante il riconoscimento ebraico anche se ridotto entro i confini delle regioni già occupate presentemente dalla popolazione israelita. L'attentato di Betlemme ebbe come risultato il ferimento della moglie, della figlia e della serva del sindaco.

Questa serie di rappresaglie contro i capi arabi considerati tiepidi sul terreno delle rivendicazioni nazionali e contro la politica filosionista della potenza mandataria fa temere una nuova ondata di terrorismo appena pubblicato il rapporto della Commissione reale. Molti sperano tuttavia che questo pessimismo non abbia a trovare corrispondenza nei fatti altrimenti il paese verrebbe ripiombato in una nuova crisi di convulsioni politiche con la prospettiva di ulteriori fasi della sanguinosa tragedia.

P. Alessandri

La battaglia di Zborof celebrata in Cecoslovacchia

Malumore in Austria

Vienna, 3 notte.

Con parate militari e altre feste, la Cecoslovacchia ha celebrato l'anniversario della battaglia di Zborof, nella quale venti anni addietro, sul fronte russo, i soldati cecoslovacchi passati all'altra parte, si batterono per la prima volta a fianco dei russi e dell'Intesa contro le truppe austro-ungariche. La importanza di quella partecipazione, i cecoslovacchi la vedono nel fatto che essa preparò il riconoscimento della loro patria come [illegible] belligerante.

A Vienna, però, queste feste e queste parate non sono viste di buon occhio, perchè, secondo la mentalità locale, i legionari battutisi nel 1917 a Zborof erano dei disertori, anzi dei traditori, che infransero il giuramento di fedeltà prestato all'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria; ad ogni buon fine il *Neues Wiener Tagblatt* vuole anche ricordare che, a tre settimane di distanza dalla battaglia, i russi e i loro nuovi alleati furono ricacciati dalle truppe degli Imperi centrali molto più al di là delle loro posizioni iniziali.

Le feste e le parate dispiacciono però, qui, anche perchè esse non fanno il giuoco degli ambienti desiderosi di vedere realizzato un asse Vienna-Praga; e siccome recentemente il dott. Hodza ha parlato a Presburgo di una nuova atmosfera formatasi sui paesi danubiani, il *Neues Wiener Tagblatt* osserva che gli austriaci sono ben disposti a sacrificare il ricordo di certi avvenimenti del passato, sebbene più di uno meriterebbe di essere tenuto presente; però vogliono che, anche dall'altra parte, si dimentichi e si sappia dimenticare.

DOPO LA CADUTA DEL FRANCO. Febbrile ripresa degli affari alla Borsa di Parigi appena riaperta.

Volontari italiani Caduti in Spagna

Virginio Gusgnini fu Alessandro, da Toriano, aviere scelto, caduto nel cielo di Bilbao.

Pasquale Marinaccio da Savignano Irpino (Avellino), caduto a Bilbao il 20 maggio.

Umberto De Gennaro, di Antonio, da Santa Maria Capua Vetere.

Ettore Baldon di Albino, da Cavarzere (Venezia).

Angelo De Falco di Giuseppe, da Latiano (Brindisi) caduto il 10-3-'37.

Giuseppe Spagnolo di Felice, da Brindisi, caduto a Guadalajara.

La nobile fine di un legionario mantovano

Mantova, 3 notte.

Una giovane ed ardente Camicia nera mantovana, Bruno Bonafini da Poggio Rusco, è caduto eroicamente a Guadalajara, combattendo per la causa fascista. La comunicazione è stata recata alla famiglia da un cappellano militare, che ha recato anche una lettera del comandante della «Bandera Lupi» alla quale il Bonafini apparteneva. La lettera, dopo avere accennato alle circostanze che portarono alla morte del legionario, colpito da una raffica di mitraglia nei pressi di Bruega, così continua: «Conscio della sua fine, ha ripetutamente invocato la mamma sua e la sua Patria, ed incurante di sè ha tentato, prima con le parole, poi coi gesti di allontanarmi da lui, intuendo il pericolo che correvo soccorrendolo e confortandolo sotto il crepitare dei colpi avversari. Aiutato da altri l'ho trasportato subito fuori dal tiro nemico ed il giorno dopo gli ho dato sepoltura sul campo, rendendogli gli onori dovuti. Dite a sua madre che prima di seppellirlo l'ho baciato in fronte per lei. Il camerata Bonafini era il legionario più giovane della «Bandera», ben voluto da tutti, leale, generoso fino all'esagerazione, giocondo ed allegro anche sotto il fuoco nemico, ha compiuto sempre il suo dovere con alacrità e zelo encomiabili. Il mio reparto lo ricorderà sempre e lo avrà continuamente presente nelle future battaglie per vendicarne il sublime sacrificio ed onorarne la memoria». Il Bonafini, che dopo avere invano chiesto di partire per l'A.O.I. dove ha combattuto un suo fratello, aveva ottenuto di partire volontario per la Spagna, proveniva dai ranghi delle organizzazioni giovanili.

Due Legionari veronesi

Verona, 3 notte.

Si è appresa la notizia della morte durante le operazioni belliche in Spagna dei due camerati veronesi: Ferruccio Cappellani, di 33 anni; il Cappellani, dopo aver combattuto nelle truppe coloniali in Tripolitania è partito volontario per l'A. O., rimanendovi alcuni mesi. Quindi partiva per la Spagna, dove fece parte di uno squadrone di carri d'assalto delle truppe nazionaliste. Diede magnifiche prove di coraggio e di valore.

Luigi Arcolin, di 36 anni. Dopo aver preso parte alla guerra mondiale, partecipava con uno squadrone savari a molte azioni per l'epurazione dei ribelli della Cirenaica. Dopo avere partecipato in un battaglione di Camicie Nere alle azioni di guerra nell'A.O.I., partiva volontario per la Spagna.

Religiosi spagnuoli ricevuti dal Papa

Smentita a notizie tendenziose sulla salute del Pontefice

Castel Gandolfo, 3 notte.

(*G. C.*) — Ieri sera in America si è diffusa la notizia che il Papa improvvisamente si era aggravato e la scorsa notte, alle ore tre, a Valparaiso, nel Cile, si diceva addirittura che Pio XI era spirato.

Il Papa, invece, dopo una giornata laboriosa, ha riposato tranquillamente tutta la notte.

Stamane, poi, fino dalle prime ore, Castel Gandolfo ha cominciato a popolarsi di pellegrini per la udienza generale del sabato.

Prime a giungere sono state venti suore, profughe dalla Spagna, che, dopo giornate drammatiche, sono giunte in Italia, ospiti delle loro consorelle di Nettuno. Esse appartengono all'Ordine delle Ospitaliere del Sacro Cuore di Gesù della provincia di Barcellona e sono guidate dalla Madre Generale, Suor Silvestra Rossi Iperez, che ha passato lunghi mesi in prigionia. Presentemente si trovano alla Villa Miramare dove è anche un convalescenziario.

Erano anche presenti all'udienza pontificia alcuni religiosi carmelitani scalzi di nazionalità belga, ungherese e spagnola. Questi ultimi sono di Barcellona ed hanno dichiarato di avere perduto 20 loro compagni, sui quali i rossi spararono senza alcuna ragione, forse per provare la perfezione dei loro fucili.

Il Papa, dopo avere accordato alcune udienze private, si è recato nella Sala degli Svizzeri, dove è stato salutato da applausi. Ha pronunciato parole di saluto rivolgendosi ai profughi spagnoli ed alle coppie di sposi novelli.

Infine ha impartito a tutti la benedizione apostolica.

L'inaugurazione a Genova della Mostra dei cimeli etiopici

organizzata da *La Stampa*

Genova, 3 notte.

La Mostra dei cimeli etiopici, che il nostro collega Attilio Crepas, inviato speciale de *La Stampa* in A.O.I., ha organizzato nel ridotto del teatro Carlo Felice, si è inaugurata stamane alle ore 11. All'inaugurazione erano presenti il luogotenente generale Renzo Montagna, del quale come è noto gli allestitori della Mostra si sono serviti, valendosi dei suoi magnifici documentari. Fra le autorità intervenute all'inaugurazione della Mostra vi erano il membro del Direttorio Nazionale del Partito e Segretario Federale di Genova dott. Molfino, le LL. EE. Biondo, Galli, Coppelli, gli onorevoli Porro, Beanzai di Carmisio, Toselli, Imberti, i generali Andreani, Poggi, Rossi e Luna; tutti i vecchi comandanti di battaglioni del Gruppo Montagna; la marchesa Medici del Vascello, consorte di S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Dopo aver visitata la Mostra le autorità si sono vivamente compiaciute con i rappresentanti del nostro giornale per la bella iniziativa de *La Stampa*. Le autorità si sono anche compiaciute con il generale Renzo Montagna, specie per l'evidenza della Sezione grandiosamente allestita che rievoca, con numerosi cimeli ed armi dell'epica difesa di Toselli ad Amba Alagi nel 1895, la riconquista dello storico monte, compiuta dal 6° Gruppo Battaglioni d'assalto Camicie Nere il 28 febbraio 1936. Le autorità si sono inoltre congratulate con gli organizzatori della Mostra, on. Corrado Marchi, console gr. uff. Leonardo Sillatto e con il collega dottor Attilio Crepas.

Questa iniziativa del Comando della seconda zona della Milizia e del Circolo della Stampa di Genova, di portare cioè a Genova la nostra Mostra, ha riscosso la più favorevole rispondenza della popolazione, e specialmente dei reduci dall'A.O.I.

Durante la giornata, appena aperta al pubblico, la Mostra è stata frequentata da una vera folla di visitatori che continuamente si è rinnovata fino a tarda ora.

Domani ci sarà un treno popolare da Cuneo di reduci del Battaglione Montagna, che verranno a visitare la Mostra.

Il cambio della guardia nella Federazione di Addis Abeba

Addis Abeba, 3 notte.

Alla presenza del viceré Graziani, è oggi avvenuto al ghebì il cambio della guardia tra il Segretario federale uscente, Guido Cortese, ed il Segretario subentrante, dottor Marcello Bofondi. Erano anche presenti le più alte autorità civili e militari, nonchè il Direttorio federale uscente ed i tecnici delle Confederazioni fasciste addetti agli uffici del Lavoro. Il Viceré, dopo aver dato al Segretario federale Bofondi le direttive generali in relazione alle varie attività del Governo, ed aver augurato un proficuo lavoro, ha rivolto parole di plauso al Segretario federale uscente per l'opera da lui svolta.

Cinema e Teatri

La Germania a Venezia al prossimo Festival del Cinema

Venezia, 3 notte.

Il Governo germanico, per il tramite del R. Ambasciatore d'Italia a Berlino, ha accettato ufficialmente di partecipare alla V Esposizione d'Arte cinematografica di Venezia, che si svolgerà al Lido dal dieci agosto prossimo. Come rappresentante del Governo del Reich, è stato confermato il presidente della Camera cinematografica del Reich S. E. il ministro prof. Oswald Lehnich.

«Dimmi con chi vai» al Parco Michelotti

Domani sera, come già abbiamo annunciato, debutterà al Teatro del Parco Michelotti la Compagnia [illegible] che presenterà la rivista in 2 tempi e 4 quadri di Cherubini e Marchiorre *Dimmi con chi vai...* Questa novità avrà tra i suoi interpreti Wanda Waldi, Alfredo Marchetti, Luigi Parravicini e Gustavo Re e si gioverà delle danze del corpo di ballo [illegible]. Oggi e stasera, intanto, ultime di [illegible].

AL CARIGNANO [illegible]

AL GIARDINO DELLA CITTADELLA [illegible]

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

[illegible]

CRONACA CITTADINA

SALUTO AL RE IMPERATORE

Stamane il Sovrano inaugura il monumento eretto dagli Italiani all'invitto Duca sabaudo

L'arrivo della Duchessa d'Aosta madre, di reali Principi, dei Labari, delle Medaglie d'oro e delle rappresentanze -- Il corteo regale, l'adunata di popolo combattenti e camicie nere e la grande parata guerriera

Torino, suddita ardente e fedele, si raccoglie reverente intorno alla Maestà del Re Imperatore che giunge nella città sabauda per consacrare col crisma augusto della Sua presenza l'omaggio imperituro che essa, e con lei e in lei tutti i Combattenti d'Italia, imprimono oggi nel bronzo alla gloriosa memoria della Medaglia d'Oro Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, il Condottiero della Vittoria.

Torino saluta col grido prorompente della sua ferrea secolare devozione a Casa Savoia l'amato Sovrano in cui ravvisa il volto atteso della Patria che l'Era Nuova — artefice il Duce — ha soffuso e soffonde di luce imperiale. E saluta al suo fianco, vivente e augusta espressione della continuità dinastica, S. A. R. Umberto di Savoia, Principe Ereditario.

La presenza del Sovrano, motivo sempre di altissimo giubilo nell'animo di tutti i torinesi, acquista oggi nella ricorrenza volta ad esaltare la virtù guerriera della stirpe italica così come fedelmente si rispecchia in un Principe Sabaudo, un significato particolarmente grande che Torino riconoscente scrive e conserverà fra le pagine più illustri e memorabili dei suoi fasti dinastici.

Saluto al Re Soldato della Grande Guerra!

Non v'è cuore d'italiano che oggi non abbia un palpito d'orgoglio, di puro amore, ricordando quegli anni in cui Vittorio Emanuele III fu come una sacra fiamma a cui tutto il popolo guardava, un faro che illuminava e confortava sin la più semplice anima d'ignoto combattente, ed era luce d'esempio, ardore di fede, sapienza di disegno, bagliore di vittoria. Il Re Soldato, l'Uomo che nell'arco di Sua augusta vita aduna tanti e così alti eventi di grandezza e risurrezione patria, dalla Grande Guerra al Fascismo, rivendicatore e continuatore di quella sublime prova sino al raggiungimento di una più grande ma non ultima conquista, la realtà imperiale dell'Italia Nuova, sarà oggi, presenti le LL. EE. Pariani e Starace, in rappresentanza rispettivamente del Governo e del Partito, le alte Cariche dello Stato e il Quadrumviro Maresciallo De Bono, successore del compianto Maresciallo Giardino nella presidenza del Comitato, in Piazza Castello, romano nido da cui l'aquila sabauda spiccò il suo volo fecondatore e glorioso, per porre augusto e supremo suggello alle onoranze tributate da Torino e dall'Italia tutta al Principe Soldato, in quella stessa piazza, in quello stesso nido, eternato nel bronzo della gloria e fregiato, per volontà sovrana, del massimo segno della nobiltà guerriera.

Camicie nere, Combattenti e Popolo di Torino, che saranno oggi [illegible] festante intorno al Sovrano e ai Principi di Casa Savoia, alla Augusta Principessa che del Duca Invitto fu la cara e dolce Compagna, ai prodi Suoi Figli, che ne [illegible] e continuano la nobiltà di vita e lo spirito guerriero, rinnovano, immutata e ardente, la espressione della loro incrollabile devozione al Re Imperatore, della loro indistruttibile fede nei destini della Patria, per la grandezza della quale, nel nome augusto del Re e sotto la grande guida del Duce, non saranno mete di [illegible] gloria tarde a raggiungersi.

Saluto al Re Soldato! Saluto al Re Imperatore!

La nostra città ieri mattina ha visto affluire un numero cospicuo di ex-combattenti, giunti con sette treni speciali per la cerimonia di domani.

Gli arrivi sono cominciati di buon mattino. Un primo treno speciale da Ancona è giunto alle ore 6,11. Ne sono seguiti uno da Catania alle 6,30, uno da Trapani alle 7, uno da Firenze alle 7,25, uno da Roma alle 10,35, uno da Palermo alle 10,55 e, infine, uno da Brindisi alle 11,20.

Nel pomeriggio sono giunti altri sei treni, da varie provenienze, l'ultimo dei quali, recante gli ex-combattenti di Civitavecchia, arrivando alle ore 19,35.

La stazione di Porta Nuova era affollata dalle divise grigio-verdi e dalle camicie nere dei radunisti che, con la loro sana allegria, intonavano canti guerrieri ed erano oggetto di manifestazioni di simpatia da parte della folla. Si calcola che il numero degli ex-combattenti giunti a Torino si aggiri sui quindicimila circa. La città di tela costruita appositamente nell'area dell'ex-stadio li ospita sino a lunedì, giorno della loro partenza.

La mattinata, intanto, ha visto l'arrivo di [illegible] rappresentanze. Col diretto delle 10,6, proveniente da Pola, è giunto un nucleo di quaranta marinai e [illegible] ufficiali del glorioso Battaglione S. Marco. Ad attenderlo alla stazione era un gruppo di ufficiali con musica del Presidio. I baldi marinai, preceduti dalla musica, si sono recati quindi alla [illegible] Monte Grappa ove si sono acquartierati. Alle ore 12,10, accolto con i dovuti onori,

è giunto da Roma il Labaro dei Carabinieri in congedo. Alle 14, proveniente da Genova è giunto S. E. l'ammiraglio Riccardi.

A sera, alle ore 17,55, è giunta S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ed alle ore 18,25 sono pure arrivati S. A. R. il Duca di Bergamo e la Duchessa Anna d'Aosta. Pure a Porta Nuova, poco dopo, sono giunti, provenienti da Roma, i labari del Nastro Azzurro e dell'Associazione Volontari di Guerra. Alla stazione si trovavano S. E. il gen. Grossi, il gen. Mentasti, il gen. Morgantini e un folto stuolo di ufficiali del presidio. Erano pure presenti il vice-Federale Giay, in rappresentanza del Federale Gazzotti, il comm. Perez, fiduciario dell'Ass. Mutilati, Feriti e Famiglie Caduti per la Rivoluzione, l'on. Bardanzellu con un gruppo di soci del Nastro Azzurro con i gagliardetti delle sezioni della Provincia. I labari accolti con l'onore delle armi sono stati accompagnati in corteo alle sedi delle rispettive Associazioni.

Alle ore 19,50, col treno proveniente da Savona è giunto alla stazione di Porta Nuova il Maresciallo d'Italia S. E. il gen. Caviglia.

S. E. Pariani rappresenta il Governo

E' pure giunto S. E. Pariani, Sottosegretario alla Guerra, che rappresenta il Governo alla solenne cerimonia inaugurale. L'Associazione Bersaglieri è rappresentata da S. E. il generale Felice Coralli.

Al Comitato organizzatore sono giunti i seguenti telegrammi:

«Associazione Alpini partecipa con tutte le sue quadrate Legioni alla grande cerimonia torinese nella quale si onora ad un tempo leggendario valore di Principe ed eroismo del Fante italiano. Generale Etna degnamente rappresenterà Decimo Alpini. - Manaresi».

«S. E. De Bono - Torino. — Dalla città che diede il Capitano all'Esercito di Vittorio Veneto e da cui l'Invitto Principe Sabaudo mosse per le gesta gloriose, i combattenti napoletani iniziando oggi il loro pellegrinaggio verso Torino, levano in alto il cuore e le insegne salutando nella immagine del Condottiero della Terza Armata Invitta il simbolo delle virtù di Casa Savoia che dallo eroico Piemonte primo spalto del grido italico legò il proprio destino a quello della Nazione, accolga Vostra Eccellenza, valoroso condottiero nella Grande Guerra e primo vedetta sulle ambe africane, il nostro devoto omaggio. — Il presidente della Federazione Combattenti: Maresca Serracapriola».

Tra i tanti tributi di affetto che la cittadinanza torinese, nella grande solennità odierna, rivolge alla memoria di Emanuele Filiberto di Savoia, è da segnalare, come improntato a nobili e commossi sensi, l'inno musicale «Il Duca Invitto» composto dal maestro Angelo Tortone su versi di Vittorio Emanuele Bravetta. Della bella composizione, che nel 1928, vivente il Duca d'Aosta, Gli fu presentata in omaggio e per la quale Egli ebbe nobili parole di ringraziamento, il pubblico torinese udirà questa sera alle 21, nel cortile di Palazzo Carignano, una fervida riesumazione affidata al complesso della Banda e del Coro del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione dei maestri Crispini e Rossigno, a complemento d'un ricco e svariato programma.

Ecco l'orario fissato per l'adunata dei Fanti:

Ore 6: Messa al Campo al vecchio Stadium.

Ore 6.50: Adunata generale per formazione Legioni regionali.

Ore 7: Partenza dallo Stadium per lo schieramento.

Ieri sera, alle 22,40, è giunta da Roma a Porta Nuova la bandiera delle Medaglie d'Oro.

Secondo l'uso il prezioso vessillo è stato accolto con i dovuti onori. Erano ad attenderlo la banda del 90.o Fanteria, molti ufficiali del Presidio, il vice-Podestà De la Forest e le seguenti Medaglie d'oro: S. E. il sen. gen. Vaccari, il gen. Giuliotti, l'Ammiraglio Pellegrini, l'on. Lumelli, il comandante Aonzo e la Medaglia d'oro torinese Salamano. Erano inoltre presenti molti combattenti lucchesi con la bandiera e la fanfara sezionale, nonchè il gen. Ademollo, comandante nazionale dell'Associazione Carabinieri in congedo.

La bandiera è stata accolta dal suono dell'Inno della Divisione torinese che è precisamente la marcia «Emanuele Filiberto». Scortavano il vessillo le Medaglie d'oro Bucchi e Baruzzi.

Intanto nella giornata di ieri perveniva al Comandante il Corpo d'Armata il seguente telegramma da parte di S. E. Costanzo Ciano Presidente della Camera e Capo delle Medaglie d'Oro:

«Le sarei infinitamente grato se volesse far pervenire a S. E. il gen. sen. Vaccari la seguente comunicazione: «Impossibilitato essere a Torino domani ti prego far pervenire a Chi di dovere tutta la espressione del giubilo e dell'orgoglio delle Medaglie d'Oro viventi per la concessione della medaglia d'oro alla memoria del Comandante dell'Invitta 3.a Armata». Gradirei conferma. Tuo aff.mo: Costanzo Ciano».

Ieri sera è pure giunto a Torino il labaro nazionale della Associazione Naz. del Fante e nella giornata il gagliardetto della Sez. Artiglieri di Addis Abeba.

Con i veterani attendati allo Stadium

Il vecchio Stadium, la grande costruzione che pareva ormai non dovesse più servire a nulla, offre in questi giorni un imponente, suggestivo commovente spettacolo. Nell'immenso recinto la Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Combattenti ha sistemato la tendopoli dei trinceristi convenuti a Torino per l'inaugurazione del monumento all'indimenticabile e indimenticato comandante dell'«Invitta».

Li vediamo per le strade questi veterani ancor giovani e prestanti, nella loro divisa dell'Associazione, elmetto trincerista e camicia nera squadrista fusi in un'uniforme che ha tutto un supremo significato e che assomma i valori e le glorie di un venticinquennio — e il più denso — della nostra storia.

Li vediamo per le strade i trinceristi dell'Isonzo e del Piave, gli alpini dei ridotti del Tonale e di Monte Nero, i temibili e forti combattenti delle doline carsiche. Li vediamo con un palpito di gioia e con un senso di orgoglio.

Come si sa nella tendopoli dello Stadium sono convenuti combattenti di tutte le provincie d'Italia. Dal Veneto alla Sicilia e alla Sardegna, dalla Puglia alla Toscana e alla Liguria. Ufficiali, graduati e soldati vivono in questi giorni in pieno cameratismo.

La tendopoli è festosa. Questi trinceristi sono sempre ventenni. Il granatiere cap. Barilati che comanda il campeggio ci afferma però che, come nei ranghi, una ferma e sicura disciplina regna nella città di tela.

— Abbiamo montato questo campo con molta celerità, — ci dice il capitano Barilati, — mercè l'affettuosa e cameratesca collaborazione data dall'Autorità Militare alla Sezione torinese dell'Associazione Combattenti. Sono infatti più di dieci mila i trinceristi convenuti da ogni parte d'Italia. E stassera essi saranno quasi 15 mila poichè ne giungeranno numerosi altri con successive tradotte. Domani arriveranno altresì quei combattenti che data la breve distanza dai luoghi di provenienza compiono il viaggio nella giornata e cioè quelli del Piemonte, Lombardia, Liguria e parte dell'Emilia.

Allo Stadium sono piantate 1500 tende Bucciantini e un centinaio di spaziose tende Wais, della Croce Rossa e del tipo «Cavalleria», le quali ultime possono contenere fino a 60 persone ciascuna.

La sfilata di 6.000 Camicie nere

Stamane alle ore 8 giunge Sua Ecc. Starace Segretario del Partito. Il Fascismo torinese piega oggi tutte le sue lacere stinte gloriose insegne dinnanzi al bronzo che ricorda il Duca Invitto. Nella piazza Castello, alla presenza del Re Imperatore e della Reale Famiglia, sfilano sei mila Camicie nere: in testa sarà una Legione di Giovani Fascisti, poi i premarinari e poi i quadrati manipoli di Camicie Nere; innanzi a tutti il Federale Piero Gazzotti che guida con tanta vivificatrice fede il nostro forte Fascismo. Salutano i camerati, come già altre volte, con lo stesso affetto, S. E. Achille Starace Segretario del Partito, guerriero egli pure di tante battaglie, che rappresenta appieno l'anima audace combattiva degli italiani di Mussolini.

Il treno reale recante Sua Maestà e le Loro Altezze i Principi, partito ieri sera da Roma, giunge a Torino, stazione di Porta Nuova, questa mattina alle ore nove. Sceso dal treno, il Sovrano prenderà posto in una automobile di Corte, che passando in mezzo ad un ininterrotto schieramento di truppe del Presidio, si dirigerà verso piazza Castello. Nella stessa vettura saliranno il generale Pariani, il generale Asinari di Bernezzo e il Podestà Sartirana.

In piazza Castello il Re Imperatore scenderà davanti alla tribuna reale nella quale prenderà posto insieme con i Principi e le Gerarchie.

Le partenze delle tradotte e arrivi a destinazione

La tradotta N. 1 riparte da Torino (stazione Porta Susa) alle ore 13,10 del giorno 5 e arriva a Padova alle ore 20,20 del giorno 5 — **La tradotta N. 2** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 17,46 del giorno 5 e arriva ad Ancona alle ore 5,30 del giorno 6 — **La tradotta N. 3** riparte da Torino (stazione Porta Susa) alle ore 20,12 del giorno 5 ed arriva a Udine alle ore 5,55 del giorno 6 — **La tradotta N. 4** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 21,46 del giorno 5 ed arriva a Catania alle 11,57 del giorno 7 — **La tradotta N. 5** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 16,25 del giorno 5 e arriva a Caltanissetta alle ore 11,55 e a Trapani alle ore 16,5 del giorno 7 — **La tradotta N. 6** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 21,55 del giorno 5 e arriva a Firenze alle ore 6,48 del giorno 6 — **La tradotta N. 7** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 16,10 del giorno 5 e arriva a Roma Termini alle ore 6,30 del giorno 6 — **La tradotta N. 8** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 20,15 del giorno 5 e arriva a Palermo alle ore 14,53 del giorno 7 — **La tradotta N. 9** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 6,40 del giorno 5 e arriva a Brindisi alle ore 11 del giorno 6 — **La tradotta N. 10** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 13 del giorno 5 e arriva a Bari alle ore 11,5 del giorno 6 — **La tradotta N. 10 bis** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 17,10 del giorno 5 e arriva a Bari alle ore 16,20 del giorno 6 — **La tradotta N. 11** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 13,50 del giorno 5 e arriva a Foggia alle ore 8,35 del giorno 6 — **La tradotta N. 12** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 23,55 del giorno 5 e arriva a Napoli alle ore 16,45 del giorno 6 — **La tradotta N. 13** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 22,10 del giorno 5 e arriva a Reggio Calabria alle ore 11,25 del giorno 7 — **La tradotta N. 14** riparte da Torino (stazione Porta Nuova) alle ore 7,25 del giorno 5 e arriva a Civitavecchia alle ore 19,4 del giorno 5 — **La tradotta N. 15** riparte da Torino (stazione Porta Susa) alle ore 18,32 del giorno 4 e arriva a Milano C. alle ore 21,15 del giorno 4.

L'assemblea dei Volontari

La visita a *La Stampa*

Ieri sera nella sede dell'associazione ha avuto luogo una assemblea straordinaria dei Volontari di guerra a cui ha preso parte il presidente nazionale on. Eugenio Coselschi che è stato accolto con ardenti manifestazioni dai numerosi presenti. Dopo che il presidente della Sezione avv. Castino ed il commissario degli Azzurri ebbero pronunciato elevate espressioni di ardente patriottismo e di fede fascista, il presidente nazionale Coselschi ha parlato con mirabile improvvisazione esaltando lo spirito eroico del volontarismo degli italiani sempre pronti a combattere in ogni luogo in cui si debbano difendere i principi della civiltà latina. Ha perciò annunciato che anche i combattenti in Spagna potranno far parte dei volontari di guerra e che sarà creata una particolare sezione per i lavoratori in A. O. Infine dopo aver rivolto un caloroso elogio ai dirigenti torinesi ha annunciato che il Podestà ing. Sartirana sarà chiamato a far parte del Direttorio Nazionale e che l'avv. Castino sarà nominato ispettore dell'Associazione Volontari.

Dopo l'adunata, il presidente nazionale on. Coselschi, l'ispettore nazionale comm. Fusani, don commendatore De Amicis, cappellano del Gruppo Diamanti, e i dirigenti della sezione di Torino con alla testa l'avv. Castino hanno visitato *La Stampa*, accolti fraternamente dal direttore dott. Alfredo Signoretti e dai volontari di guerra gr. uff. Cesare Fanti direttore amministrativo, prof. C. A. Avenati e Massimo Escard. Dopo aver visitato il giornale i dirigenti dei Volontari d'Italia hanno lasciato la sede de «La Stampa» inneggiando al Duce.

Il concerto della Banda di Foggia

Ieri sera la Banda municipale della città di Foggia, diretta dal Maestro cav. uff. Paolo Falcicchio, ha dato nel cortile di Palazzo Carignano un concerto di musica sinfonica. In seguito la Banda di Foggia ha eseguito un concerto dinanzi alla nostra sede.

L'orario dei negozi

Il Prefetto ha disposto che per domenica, 4 luglio, i commercianti in chincaglierie, bigiotterie ed articoli per regali, i commercianti in prodotti artistici e dell'artigianato ed in prodotti di arte applicata, le cartolerie della città di Torino, siano autorizzati ad osservare l'orario dei giorni feriali.

Il lutto di un addetto a «La Stampa»

Il camerata Antonio Ferrari, addetto alla nostra tipografia, è stato ieri colpito dalla morte della madre, signora Maddalena Martini, vedova Ferrari. Al camerata Ferrari i sensi del nostro vivo cordoglio.

Farmacie aperte oggi

Borgis, via Nizza 16 — Borgarelli, via Madama Cristina 62 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Bracco, corso Francia 101 — Campanino, via Nizza 183 — Cavoretto, piazza Freguglia — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa — Deangeli, corso Brescia 26 — Gaudini e Aceto, via S. Francesco da Paola 10 — Grüner, via S. Tommaso e via Bertola — Leva, corso Duca di Genova 12 — Madonna del Pilone, corso Casale 110 — Madonna di Campagna, corso Grosseto 166 — Milanese, via Villafranca 71 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Ponte Chione, piazza Vittorio Veneto 11 — Ravazza, via Belfiore 4 — Sant'Agnese, strada di Settimo 65 — Sozzi, corso Casale 305 — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Taricco, piazza S. Carlo ang. via Mario Gioda — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42.

Bollettino Demografico

3 Luglio 1937-XV.

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	16
Matrimoni trascritti	14

Il Federale inaugura la colonia di Nichelino

Nel pomeriggio di ieri il Federale Piero Gazzotti ha inaugurato a Nichelino la Colonia elioterapica nella quale bimbi della zona saranno adunati durante la giornata in un sano festoso ambiente. A ricevere il gerarca si trovavano gli ispettori Doglia e Silvestri che hanno accompagnato Piero Gazzotti alla nuova Colonia che era festosamente imbandierata e decorata di drappi e di tricolori. La Colonia funzionerà nei mesi estivi con due turni cosicchè tutti i bimbi di Nichelino, che ne abbiano bisogno, potranno esservi accolti. Il Federale si è molto compiaciuto per questa nuova realizzazione: prima di lasciare il paese la popolazione che lo aveva festosamente accolto, lo ha salutato con cordiali manifestazioni di simpatia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO DELLA CITTADELLA: [illegible] ore 21,15: «La Bohème», di G. Puccini.
MICHELOTTI: 16 e 21 Rosa d'Olanda
MICHELOTTI: Divertimenti. Audiola.
NAVE VITTORIA: 16, 19 e 21 Crociera
ROSSI DANZE (Valent.): ore 16 [illegible] e soli solisti, 21 due orchestre.
CHALET VALENTINO: 16 e 21 Danze.
GAY DANZE: [illegible] 62 ore 17 e 21
BIRR. BOSIO: 16, 21 [illegible] d'Arte, Var.

I divertimenti

SAVOIA - via Lagrange 29

Danze, attrazioni. Stasera gran serata di gala. Il miglior ritrovo notturno. Artiste internazionali.

VARIETA' MAFFEI ore 17,30 e 22

Canto, danze (12 ballerine) attrazioni e comicità (Bacot) Ingr. L. 3.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mistero della rocca rossa.
IDEAL: Dove canta l'allodola e Var.
STATUTO: «Tarass Bulba». Ult. Baur.
ALPI: «Annaima Bayloit». L. 2, 3, 4.
NAZIONALE: «Gelosia». J. Harlow.
MAFFEI: Collegio femminile e Varietà
MASSIMO: Ultima partita (giallo-Fox)
ITALA: «Un affare misterioso». Ult.
TORINESE: Donna di platino. Harlow.
FREJUS EST.: Mistero camera nera.
SAVOIA: «Vivere!». Tito Schipa.
REGINA: «Moglie riconquistata»,
FORTINO: Robin Hood Eldorado. Var.
DIANA: «Al sole» con Kiepura.
MICHELOTTI: Difendo il mio amore.
CORSO: «I banditi del fiume rosso».

Al CINECORSO domani

La casa senza amore l'ultima creazione della famosa artista *Louise Dresser* e la maggiore affermazione della nuova stella *Marian Marsh*. Oggi *I banditi del fiume rosso* emozionanti avventure. Valido il Dopolav. (L. 2,30). *Temperatura costante 22 gradi.*

NAZIONALE: ultimo giorno JEAN HARLOW in *GELOSIA*

con C. Gable e M. Loy. *Domani: Angelo Musco in «Paraninfo».*

STATO CIVILE

3 Luglio 1937-XV.

Rabitti Maria v. Corradi, anni 74, di Montecchio, pensionata, via Frassineto 9 — **Ghendi Ferdinando** fu Giovanni, a. 60, di Compiano, industriale, via Cibrario 45 — **Venturelli Massimino** di Ino, mesi 1, di Torino, via Asioli 8 — **Martini Maddalena** v. Ferrari, a. 63, di Castelnuovo Don Bosco, casalinga, via Barbaroux 20 — **Campi Felice** fu Antonio, a. 25, di Stroppiana, pensionato, via Borgomanero 58 — **Rissone Edoardo** fu Daniele, a. 81, di Acqui, pensionato, via Morghen 86 — **Olivero Anna** v. Casalegno, a. 77, di Caraglio, casalinga, corso Racconigi 60 — **Briano Enrichetta** di Giuseppe, a. 25, di Savona, casalinga, Strada Viassa 576 — **Giamello Teresa** v. Monti, a. 80, di Torino, pensionata, corso Vitt. Emanuele 111 — **Brunasso Vincenzo** v. Stola, a. 77, di Revigliasco, pelaia, via Cavalleggeri 1 — **Serafino Giovanna** v. Freno, a. 80, di Montanaro, casalinga — **Montagna Maria** m. Varetti, a. 61, di Torre Mondovì, casalinga — **Pravettoni Virginia** v. Lazzaroni, a. 70, di Lainate, casalinga — **Mario Vittorio** di Mario, mesi 3, di Torino — **Gandiglio Tommaso** fu Enrico, a. 31, di Torino, agricoltore — **Francia Maria** v. Garnero, a. 69, di Racconigi, casalinga.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Domenica 4 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La giornata sarà, al principio, favorevole alla spensieratezza e alla ricerca di soddisfazioni elevate; tuttavia, la posizione della Luna rispetto a Marte e Saturno inciterà all'impulsività, ai litigi e persino alla brutalità. Il pomeriggio sarà dispensatore di fortuna e di occasioni favorevoli in molti campi.

I bambini nati in questo giorno saranno fortunati, dotati di spirito raffinato e idealista ma ragionatore e di modi bruschi.

LUNEN

Il tempo che farà

Una zona depressionaria fra le Isole Britanniche e l'Irlanda, pur tendendo ad avanzare verso levante, non giungerà ancora ad influenzare l'Italia. Quivi pertanto continua ad affluire aria temperata d'origine continentale che andrà ulteriormente riscaldandosi.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ovunque buono con leggeri annuvolamenti pomeridiani lungo i rilievi montani. Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria: Cielo sereno, specie in Liguria e sui rilievi montuosi, con nebulosità in progressivo aumento nella giornata. Manifestazioni temporalesche nel tardo pomeriggio e nella sera. Venti deboli o moderati meridionali. Temperatura in aumento. Mare ligure mosso.

In margine alla questione dell'Amur

TUTTO IL TURCHESTAN sottoposto alla sovranità sovietica

Come s'è realizzato un ambizioso sogno degli Zar - Una cerchia bolscevica attorno al Manciukuo e alla Corea?

Ginevra, 3 notte.

L'agenzia Ofinor pubblica oggi interessanti rivelazioni circa i retroscena degli incidenti fra Sovieti e Giappone, avvenuti come si sa sulle rive dell'Amur.

Riferisce in proposito la suddetta agenzia come il giornale Asli del Turchestan abbia annunciato, nel suo ultimo numero, che l'estrema parte del Turchestan cinese, ancora indipendente, e precisamente la regione di Kobau, sia stata sottoposta alla sovranità sovietica. Si tratta di un territorio che sorpassa in estensione quella di tutta l'Europa occidentale.

L'occupazione di questo territorio rientra nel piano di sovietizzazione della Cina per creare una cerchia bolscevica attorno al Manciukuo ed alla Corea.

D'altra parte, si ricorda come un nipote dell'ex sultano Abdul Hamid, e precisamente Abdul Kerim, che figurava il portabandiera del nazionalismo del Turchestan, sia stato fatto apparire dai sovieti come un elemento sovversivo, e ciò allo scopo di spezzare l'unità del movimento nazionalista del Turchestan.

Sta di fatto, comunque, che la popolazione ha rinunciato definitivamente a una resistenza di carattere nazionalista nei confronti degli invasori sovietici.

In tal modo è riuscito al governo bolscevico di realizzare il sogno già accarezzato dagli Zar, di porre sotto il dominio di Mosca tutto il Turchestan cinese.

Tregua vigilante

Tokio, 3 notte.

Si annuncia al Ministero degli Esteri che, secondo le ultime informazioni ufficiali fornite dall'ambasciatore del Giappone a Mosca, l'affare delle isole dell'Amur sarà risolto per via amichevole. Nel suo telegramma l'ambasciatore annuncia di aver avuto un nuovo colloquio con Litvinof, il quale gli ha dichiarato che il Governo russo consentiva a ritirare le truppe che occupano le due isole e ne avrebbe dato, perciò, immediatamente le istruzioni necessarie alle autorità sovietiche che si trovano sui luoghi.

La notizia di questa decisione ha provocato una viva soddisfazione a Tokio, ma in certi ambienti politici bene informati si fa notare che l'accordo concluso tra l'ambasciatore e Litvinof non comporta che lo sgombero delle truppe e il ritiro delle cannoniere sovietiche dalle isole, mentre poi il ritorno alla situazione anteriore si avrà quando la Manciuria potrà continuare a assicurare, in queste isole, il funzionamento di otto fari e l'impiego di lavoratori agricoli e di minatori di nazionalità mancese. Si pensa, per ciò, che nuovi negoziati nipposovietici, assolutamente necessari, saranno presto avviati.

L'opinione generale degli ambienti militari giapponesi è che il Giappone e il Manciukuò dovranno mantenere costantemente la più grande sorveglianza fino a quando le truppe sovietiche non si saranno allontanate sufficientemente. Gli stessi ambienti militari si mostrano malcontenti che la questione delle due isole debba essere regolata attraverso ulteriori negoziati. Il diritto di possesso, si dice, appartiene senza dubbio al Manciukuò, di guisa che ogni negoziato appare superfluo.

Le notizie provenienti da parte sovietica sono per oggi, almeno in apparenza, concilianti. Frattanto, sebbene l'Unione sovietica si sia riservato il diritto di chiedere, com'è noto, una indennità per la cannoniera affondata, nessuna richiesta del genere è stata ancora avanzata dal governo di Mosca a quello di Tokio. Sta di fatto, però, che l'esecuzione dell'accordo non è ancora incominciata. Il primo passo in tal senso sarà la costituzione della commissione mista per la delimitazione dei confini. Ma essa incontra serissime difficoltà. Tra l'altro, i giapponesi vogliono che di essa facciano parte anche delegati del Manciukuò; da parte sovietica si insiste perchè sia incluso il delegato di una Potenza neutrale.

Sedizioni tra le truppe dell'esercito di Blucker

Berlino, 3 notte.

Il «D.N.B.» ha da Sinng King che, da fonte degna di fede, si apprende che rivolte sono scoppiate nella guarnigione sovietica alla frontiera dell'Amur, appartenente all'esercito di Blucker. I rivoltosi avrebbero incendiato numerosi villaggi, uccidendone tutti gli abitanti. Sembra che queste rivolte si estendano anche ad altre guarnigioni di frontiera.

La legge marziale nell'Hopei orientale

Pechino, 3 notte.

Secondo voci che circolano con una certa insistenza, le autorità dell'Hopei orientale si sforzerebbero di creare a Pechino e a Tien Tsin dei disordini destinati a ostacolare le prossime elezioni dell'assemblea nazionale a Nanchino. In questi ultimi giorni sono state arrestate numerose persone sospette. Reparti della ventinovesima

armata di guardia alle porte di Pechino, hanno piazzato le mitragliatrici nei punti strategici. Da fonte cinese si apprende che, in seguito a sintomi di attività sospette, le autorità sono state indotte a proclamare la legge marziale nell'Hopei Orientale.

Le autorità cinesi dell'Hopei e del Ciahar si sono riunite d'urgenza per studiare le misure da prendere, e si assicura da fonte cinese che esse hanno la situazione nelle mani.

L'«epurazione» staliniana

Gli ultimi arresti — Altri commissari del popolo alla Lubianca

Varsavia, 3 notte.

La violenta raffica di repressioni poliziesche che ha colpito la stampa sovietica e la stessa agenzia ufficiale Tass il cui direttore Dowgalewski con tutta la redazione politica sono stati portati di peso nelle carceri della Lubianka, ha sconvolto le redazioni di tutti i giornali comunisti e i servizi interni ed esteri della massima agenzia sovietica.

Anche oggi la cronaca registra numerosi arresti compiuti dalla G.P.U. nei vari settori della vita sovietica. Il direttore della Società del petrolio «Grozniefta», Brambil, e gli ingegneri Scriuscenco e Sarvanof e molti altri impiegati sono stati arrestati, e il presidente della società è stato espulso dal partito comunista sotto l'accusa di sabotaggio e di trotzkismo.

Nella regione del Caucaso settentrionale l'esecutivo del Partito ha deciso di espellere il suo presidente Bicnedin, perchè nemico del popolo, e il suo segretario Nieteidkof per spionaggio e attività antistaliniana. Il presidente e il segretario del comitato esecutivo del partito comunista del Caucaso settentrionale, appena usciti dalla sala dove si svolgeva la riunione nella quale era stata decretata la loro espulsione, venivano immediatamente arrestati dagli agenti della Ghepeù.

Anche arrestato è stato un vecchio bolscevico, Czejkin, capo del comitato per le forniture statali, e sua moglie, colpevole di aver difeso il marito col proclamare falsa l'accusa mossagli di avere frodato sulle forniture.

Secondo le ultime informazioni l'«epurazione» nei quadri del governo centrale si è rinnovata.

Yakoumpraual, commissario aggiunto agl'Interni e commissario di prima classe della Sicurezza di Stato; Georgiprokoviecf, commissario aggiunto alle comunicazioni postali e elettriche; Arkadi Rosenholz, commissario del popolo pel commercio estero, sono stati sospesi dalle loro funzioni. I primi due svolgevano la loro attività agli ordini di Jagoda.

Nel campo letterario è stato arrestato lo scrittore Kirchone. Litovski, capo del comitato del repertorio presso il Comitato sovietico delle Arti, e Arkadief, direttore del teatro delle Arti di Mosca sono stati destituiti. L'accademico Derjavine, e Obnorski, sono sottoposti ad inchiesta per avere permesso ai trotzkisti di trasformare in strumento di propaganda il nuovo dizionario della lingua russa, attualmente all'indice.

L'ULTIMA EDIZIONE DEL SERPENTE DI MARE ha fatto la sua apparizione a Long Beach.

Silenzio trepidante attorno a miss Amelia

Un errore di rotta? Su un banco di corallo? Alla deriva nel Pacifico?

San Francisco, 3 notte.

Continuano le ricerche con aerei e navi dell'aviatrice Amelia Earhardt, ma finora con risultato negativo. La notizia diffusa da Honolulu circa il suo salvataggio, infatti, è risultata ben presto inesistente. Negli ambienti della Marina, ove si presiede alle ricerche, si ritiene che l'aviatrice abbia perduto la rotta e, anzichè raggiungere l'isola di Howland alla quale era diretta, sia stata costretta a un qualche atterraggio di fortuna, in altra isola sperduta nell'Oceano.

Ora l'isola più vicina a quella di Howland è la Baker Island, possedimento degli Stati Uniti, che si trova a trenta miglia di distanza da Howland. Non vi è più più terra che a trecento miglia a sud-ovest, dove si trova il gruppo delle isole Phoenix. Tuttavia il mare attorno a Howland è sparso di banchi di corallo e di piccoli banchi di sabbia sui quali i trasvolatori avrebbero potuto trovare momentaneamente rifugio.

Comunque, numerose navi incrociano al largo della solitaria isola di Howland, e per ampia zona nel Pacifico, colla speranza di ritrovare il Laboratorio volante. Un idrovolante era atteso da Honolulu, per unirsi alle ricerche, ma un violento uragano accompagnato da neve, ha costretto l'aereo a far ritorno alla base.

La goletta guardacoste Itaska è la sola nave che si trovi nelle immediate vicinanze della zona in cui si suppone che miss Amelia abbia dovuto scendere in mare. La nave emette delle fumate che viste dai trasvolatori potrebbero loro infondere nuovo coraggio.

Le autorità costiere giudicano che gli S.O.S. captati dall'Itaska siano effettivamente stati emessi dalla radio di miss Earhardt.

Secondo l'operatore che ha ricevuto i segnali, sembra che la trasmissione sia stata effettuata per mezzo di un generatore di corrente elettrica a motore, il che fa supporre che almeno uno dei motori del velivolo possa ancora funzionare, e che perciò i piloti dispongano ancora di una certa quantità di carburante. Oltre all'Itaska, e all'idrovolante di Honolulu quando verrà, le ricerche saranno effettuate dalla nave americana Swan e dall'incrociatore britannico Achilles. Come è stato detto, tutte le navi mercantili che incrociano nei paraggi hanno offerto la loro collaborazione.

Il signor George Palmer Putnam, marito di Amelia, ha dichiarato stasera di dubitare fortemente che si sia riusciti a captare segnali radiotelegrafici emessi dalla trasmittente del «Laboratorio volante». Egli ha aggiunto: «E' comprensibile la soddisfazione che si proverebbe se la notizia corrispondesse a realtà. Tuttavia è ormai chiaro che l'apparecchio ha interrotto il volo ed io temo che la radio non possa più funzionare».

Cionondimeno la «Mackay Radio Company» informa che tutte le stazioni del Pacifico dipendenti dalla società hanno avuto ordine di stare in ascolto sulla lunghezza d'onda della trasmittente dell'aviatrice.

I competenti dicono che, coi serbatoi di benzina vuoti e con la carlinga ermeticamente chiusa il «Laboratorio Volante» può galleggiare indefinitamente. Si apprende inoltre che miss Amelia ha a bordo viveri per parecchi giorni.

Il conflitto alberghiero in Francia

Una commissione d'inchiesta riferirà prima del 1.o ottobre

Parigi, 3 notte.

Sul conflitto dell'industria alberghiera, un comunicato pubblicato stanotte annuncia la costituzione di una commissione d'inchiesta destinata a studiare le condizioni della mano d'opera e le possibilità finanziarie dell'industria alberghiera. La commissione dovrà rimettere un rapporto prima del 1.o ottobre prossimo.

Un altro comunicato dichiara che, fino al 1.o novembre, le disposizioni del decreto relative all'obbligo di ripartire la durata del lavoro settimanale su cinque giorni lavorativi, potranno, per decisione dell'ispettore del lavoro, essere applicate collettivamente su richiesta delle organizzazioni sindacali padronali. Il comunicato ammette inoltre il principio di ore supplementari in alcuni casi.

La Francia rassegnata al deficit cronico

Parigi, 3 notte.

L'*Intransigeant* dedica oggi il proprio articolo di fondo all'accoglienza riservata dalla Francia al nuovo franco e scrive che essa è stata caratterizzata dall'assenza di gesti febbrili e reazioni ardenti. La sterlina è potuta salire fino a 129 senza che il fatto provocasse viva agitazione politica e sociale. Il giornale sintetizza la situazione con questa formula: «un paese calmo dinanzi a un franco agitato; un'opinione stabile dinanzi ad una moneta che non lo è più». Questa mancanza di reazione secondo il giornale è spiegabile diversamente. Certuni parlano di saggezza, altri di apatia. Esso nota però che sia nell'un caso come nell'altro «si direbbe che la Francia ha perduto i propri nervi» e che, «ripiegata su se stessa aspetta». Passando poi a descrivere le reazioni degli ambienti finanziari, l'*Intransigeant* osserva che anche la borsa si è agita poco e che gli scarti di quotazioni come le cifre delle transazioni sono rimasti moderati. «Le cifre stesse del *deficit*, continua il giornale, sono commentate senza passione. Si enumera tutto ciò che riguarda i pagamenti dello Stato. Si dice per esempio che per il secondo semestre il tesoro deve pagare le somme seguenti (e qui il giornale dà un lungo elenco di cifre) e si conclude tranquillamente dicendo: tutto ciò ammonta a ventisette miliardi».

La conclusione dell'organo della sera è che l'esperienza Chautemps non incontra nessun ostacolo serio nel paese, ma che essa tuttavia può incontrarne in seno allo stesso governo.

Bandiere rosse sull'Esposizione di Parigi

Parigi, 3 notte.

Bandiere rosse e altri simboli rivoluzionari sono riapparsi su diversi edifici dell'Esposizione.

Tribù arabe bombardate dall'aviazione dell'Irak

Alessandria (Egitto), 3 notte.

Il giornale Misri ha notizia che l'aviazione militare dell'Irak ha assalito la tribù di Sammuna bombardando e incendiando l'accampamento e uccidendo un grande numero di arabi. In seguito a ciò la ribellione si è estesa anche nelle regioni di Nagaf e di Carbia.

Schuschnigg a Sistiana insieme al figliolo

Vienna, 3 notte.

Il cancelliere Schuschnigg, del quale dicemmo ieri sera che intendeva accompagnare in Italia il figliolo che deve fare una cura di bagni, è partito per Sistiana, già stamane. Il soggiorno del dottor Schuschnigg in Italia ha carattere assolutamente privato.

Il soggiorno del Cancelliere in Italia durerà, secondo gli ambienti bene informati, una intera settimana.

L'EQUIPAGGIO DEL PIROSCAFO ITALIANO «AIDA LAURO» che si è incagliato sulle coste della costa di Cornovaglia è sbarcato sano e salvo con i bagagli principali e la bussola.

Esplosione di grisù in una miniera tedesca

Nove morti e 19 feriti raccolti

Berlino, 3 notte.

Una grave esplosione di grisù e di polvere di carbone è avvenuta nella miniera generale Blumenthal di Recklinghausen, della società Hibernia. L'esplosione si è prodotta alle ore 3.30 precise di ieri sera, subito dopo lo scoppio di una mina, a 700 metri di profondità. Sono subito cominciati i lavori di salvataggio; verso le 3 di notte erano stati estratti nove morti e diciannove feriti, taluni dei quali gravemente. Pare accertato che altre vittime non si trovano nella galleria crollata in seguito all'esplosione.

Una inchiesta, rapidamente condotta, sembra abbia accertato che tutto procedeva in perfetto ordine, cosicchè non vi sarebbero da individuare responsabilità.

Rapisce una ragazza dicendosi il Cristo redivivo

Los Angeles, 3 notte.

Il Tribunale di Los Angeles ha condannato a tre anni di carcere, un curioso individuo accusato di ratto di minorenne.

L'accusato ha dichiarato in Tribunale di essere Gesù Cristo redivivo e di aver indotto alla fuga la giovinetta, che, secondo lui, era la Vergine Maria, per dare al mondo un nuovo redentore con il concorso della giovane donna e per virtù dell'Immacolata Concezione. Pertanto, dati i fini ed i mezzi, l'imputato ha chiesto di essere assolto.

Il Tribunale, dopo aver sentito vari testimoni che hanno riportato la causa su basi assai più terrene e materiali, ha condannato l'imputato per violazione del «Mann Act» sui reati di carattere sessuale.

I morti di Chesterton saliti a trenta

Parigi, 3 notte.

L'Agenzia *Havas* riceve da Londra che il numero dei morti causati dall'esplosione prodottasi ieri nella miniera di Chesterton si è elevato a 30, essendo deceduti tre dei feriti che erano stati ricoverati all'ospedale. Diciotto cadaveri si sa di certo che rimangono ancora in fondo ai pozzi.

Pregiudicato che tenta di strangolare il giudice

Istambul, 3 notte.

Un grave incidente è accaduto nell'aula del tribunale. Il sostituto procuratore generale che aveva chiesto la condanna di un pregiudicato, certo Gideli Huseyin, è stato da questi improvvisamente afferrato per il collo. Il malvivente ha tentato di strangolare il magistrato e vi sarebbe riuscito senza gli sforzi dei gendarmi accorsi prontamente.

Addormentano un'impiegata per rubarle la chiave della cassa

Lione, 3 notte.

Quattro banditi hanno attirato in un caffè l'impiegata di un'oreficeria, le hanno offerto bevande con narcotico e così sono riusciti a impadronirsi della borsetta della donna, nella quale erano le chiavi del negozio e della cassaforte. I malviventi si sono impossessati in tal modo di gioielli di gran valore. Sono stati arrestati nel momento in cui cercavano di venderli.

Muore alla notizia del trapasso del fratello

Budapest, 3 notte.

Due settimane addietro, l'avvocato Menghart, segretario del locale collegio degli avvocati, si ferì in modo che, lì per lì, apparve insignificante. Viceversa una setticemia ha provocato ieri la sua morte.

La sorella, una vedova sessantenne, vivente in provincia, al ricevere il telegramma che le dava la triste notizia, colpita da apoplessia, è morta anche lei.

Negozio chiuso ad Alessandria per aumento di prezzi

Alessandria, 3 notte.

Il podestà ha disposto per la chiusura per tre giorni dei negozi di commestibili di Luigi Montessoro e Antonio Cacciabue, per aumento arbitrario dei prezzi; sono pure stati contravvenuti per aumento di prezzi i fruttivendoli Giulio Brando e Clara Bobbio, tutti di Alessandria.

SPORT

Il Torino è battuto dal Beogradski per 2-1

Belgrado, 3 notte.

L'esordio del Torino a Belgrado non è stato felice. Di fronte a una squadra baldanzosa, ambiziosissima di mostrare al suo pubblico le proprie qualità, il Torino non è riuscito a dare la misura del consueto valore. La partita, svoltasi stasera tardi alla luce dei riflettori elettrici e alla presenza di circa 4 mila persone, è stata assai avvincente non essendo mai venuta a mancare nè la foga nè la combattività nelle due squadre contendenti; tecnicamente però ha lasciato a desiderare.

Sul rendimento dei torinesi, senza volere invocare inutili attenuanti, conviene essere indulgenti. Militano a loro favore la difficoltà incontrata in casi di adattarsi al giuoco singolarmente irruente del Beogradski; ma più ancora l'inconveniente creato dalla luce artificiale che originò le molte esitazioni cui andarono soggetti, specialmente sotto la rete degli avversari. L'arbitro Nincovic disimpegnò il suo compito senza infamia e senza lode.

Al primo minuto Buscaglia riusciva a segnare il punto del Torino e con ciò si manifestava fra il pubblico un certo disorientamento. I calciatori jugoslavi davano invece l'impressione di non avere accusato il colpo; di positivo però non concludevano nulla sino alla fine del primo tempo.

La ripresa vedeva un Torino alquanto più volitivo, ma slegato. Al 7', Bozovic pareggiava per il Beogradski e al 15' Vujadinovic segnava la seconda porta per la squadra jugoslava.

Le gite popolari per domenica 11 luglio

Roma, 3 notte.

Da Torino a Susa e Bardonecchia; da Torino a Biella; da Torino a Milano; da Torino a Como; da Torino ad Acqui; da Torino a Roma; da Torino a Rapallo; da Torino a Savona; da Torino a Torrepellice e Barge; da Aosta a Prè S. Didier; Da Novara ad Arona; da Vercelli a Genova; da Milano a Torino; da Milano a Pallanza e Domodossola; da Milano a Porto Ceresio; da Milano a Lecco; da Milano a Sondrio e Chiavenna; da Milano a Bergamo; da Milano a Rovato; da Milano a Venezia; da Milano a Rimini; da Milano a Roma; da Milano a La Spezia; da Milano a Genova; da Milano a Ventimiglia; da Cremona a Venezia; da Bergamo a Desenzano; da Pavia a Genova; da Venezia a Trieste; da Treviso a Venezia; da Verona a Venezia; da Verona a Roma; da Padova a Venezia; da Trieste a Venezia e Padova; da Trieste a Roma; da Udine a Trieste; da Fiume a Postumia; da Genova ad Aosta; da Genova a Viareggio; da Genova a Roma; da Bologna a Milano; da Bologna a Trento e Bolzano; da Bologna a Roma; da Bologna a La Spezia; da Parma a Genova;

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

Uscendo con un pesante carro trainato da buoi dal cascinale in comune di Ghedi, il contadino Battista Tonesani, di 47 anni, per uno scarto improvviso degli animali rimase preso e schiacciato tra il carro ed una grossa pianta e decedeva all'ospedale di Brescia.

DA VERONA

Travolta ed uccisa in località Fosso dall'automobile pilotata da certo Vittorio Sandrin, di anni 25, è stata la giovinetta Maria Dolci di quindici anni.

DA VICENZA

In seguito ad un taglio prodottosi sul lavoro, la venticinquenne Pierina Orio di Castelo è stata assalita da una infezione tetanica, che l'ha portata alla tomba.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	27,0	20,0	dim.	misto	cal.
S. Remo	26,0	19,0	»	ser.	»
Milano	28,0	18,0	aum.	»	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	26,0	18,0	»	misto	mos.
Trento	27,0	13,0	»	ser.	—
Bologna	27,0	18,0	aum.	misto	—
Firenze	27,0	15,0	»	»	—
Ancona	23,0	20,0	dim.	ser.	mos.
Rimini	25,0	14,0	aum.	»	»
Roma	28,6	17,0	»	»	lim.
Napoli	28,0	18,0	staz.	»	cal.
Bari	24,0	20,0	»	misto	agit.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	28,0	18,0	dim.	ser.	agit.
Messina	28,0	19,0	staz.	misto	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	36,0	21,0	aum.	misto	agit.
Bengasi	38,0	21,0	»	»	mosso
Rodi	—	—	—	—	—

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 27,0
Minima + 17,0
Press. barometrica mm. 744,9
Umidità 57%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 26,0
Minima + 16,4
Cielo sereno

Contro l'aumento dei prezzi

Precise norme dell'on. Racheli

Roma, 3 notte.

Il Presidente della Confederazione dei commercianti on. Racheli ha richiamato l'attenzione delle categorie commerciali sulle chiare disposizioni date dal Ministro Lantini ai Prefetti per la disciplina totalitaria dei prezzi.

L'on. Racheli ha invitato le Federazioni nazionali e le Unioni provinciali ad attuare le seguenti norme:

1) I prezzi autorizzati a norma del decreto dell'ottobre del 1936 devono essere rigorosamente rispettati dalle categorie commerciali, tanto nelle vendite ai consumatori quanto negli acquisti dai produttori e dai grossisti. Nessun commerciante, sia grossista che dettagliante, può comperare a prezzi superiori a quelli autorizzati. Comperare a prezzi superiori significa infatti incoraggiare la speculazione, come ha già dichiarato il Partito con Foglio di disposizioni n. 637.

2) Presso ogni Unione deve essere subito costituito un ufficio denunce alle immediate dipendenze del direttore dell'Unione o a stretto contatto con i funzionari addetti ai Sindacati, allo scopo di raccogliere tutte le segnalazioni, anche da parte di consumatori, circa richieste di prezzi superiori a quelli autorizzati.

3) Ogni richiesta di aumento abusivo, appena sia accertata, deve essere immediatamente denunciata in modo circostanziato alle autorità locali per la conseguente azione presso l'autorità giudiziaria e deve essere contemporaneamente comunicata per conoscenza alla Confederazione e alla Federazione nazionale di categoria.

4) Le Commissioni tecniche di vigilanza, delle quali fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori del commercio, devono intensificare la loro attività e riunirsi di regola almeno una volta alla settimana per seguire attentamente l'andamento dei prezzi e degli approvvigionamenti, e per dare ai dirigenti dell'Unione la conoscenza precisa e immediata della situazione in ogni settore.

L'onorevole Bergamaschi Commissario dell'Opera Maternità e Infanzia

Roma, 3 notte.

Con Regio provvedimento in corso è stato nominato il Commissario dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia con il compito di procedere, secondo le direttive del Ministero dell'Interno, ad armonizzare gli ordinamenti e le funzioni dell'Ente con le nuove esigenze della politica demografica del Regime. A Commissario è stato prescelto l'on. avv. Carlo Bergamaschi.

Tre giovinette di Trieste fuggono per fare del cinema

Trieste, 3 notte.

Attratte dal miraggio della fama e della ricchezza offerte dal cinema, due fanciulle, Bruna Cardelli di 14 anni anni, e Gioconda Dagnelut di 13 anni, hanno abbandonato lunedì scorso le loro case per non farvi più ritorno. Si ritiene che esse abbiano tentato di raggiungere Roma. Finora tutte le ricerche per rintracciarle sono state vane. La notizia della scomparsa delle due ragazzette pubblicata dai giornali ha indotto un'altra giovanetta, Lidia Vuga di 16 anni, ad abbandonare giovedì scorso la sua casa. Anche la Vuga si era fitta in capo di diventare una stella e di andare a Hollywood.

Travestita da uomo uccide il fidanzato

Trento, 3 notte.

Oggi nel pomeriggio si è concluso alla corte d'assise il processo a carico della signorina Bianca Fronza, di trent'anni, domiciliata nella nostra città, accusata di avere ucciso il proprio fidanzato. La sera del 21 novembre 1935 la Fronza, travestita da uomo e abilmente truccata nel volto, si era nascosta nell'andito della casa dove abitava il suo fidanzato, l'incisore zincografo Gioachino Pallaver, di trent'anni; quando questi giunse gli si avventò contro, colpendolo al torace con un acuminato coltello. Dopo qualche giorno il Pallaver decedeva. L'omicida, a cui è stata riconosciuta la semi-infermità mentale, è stata condannata a sedici anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e all'indennità di quarantamila lire a favore dei genitori dell'ucciso.

PADRE E FIGLIO IN UNA SUGGESTIVA ISTANTANEA presa dietro le sbarre dell'inferriata che circonda la casa dei leoni del giardino zoologico mentre la leonessa dorme.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA